ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 266

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
7-8 Novembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Continua la battaglia in Egitto

Perdite inflitte ai corazzati nemici in contrattacchi a est di Marsa Matruh

Violente azioni aeree su Malta - Almeno 2 bombardieri inglesi abbattuti a Genova

BOLLETTINO n. 895

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La lotta è proseguita ieri nella regione ad oriente di Marsa Matruh: contrattacchi di elementi dell'Asse hanno inflitto perdite alle colonne corazzate nemiche.

In ripetute azioni notturne gli aeroporti di Malta sono stati bombardati da nostre formazioni.

Velivoli britannici hanno compiuto questa notte una incursione su Genova; risultano particolarmente colpiti i quartieri centro-orientali della città, nei quali sono stati causati danni sensibili; le vittime finora accertate fra la popolazione civile assommano a 20 morti e 63 feriti. Il contegno della popolazione è stato molto disciplinato. Almeno due bombardieri nemici sono stati abbattuti in fiamme.

La conferma da Londra

Roma, sabato sera.

«Radio Londra» conferma che almeno due bombardieri sono mancanti dall'incursione su Genova.

L'allarme aereo in Svizzera

Berna, sabato sera.

(S.) - Anche questa volta la Svizzera è stata sorvolata da aerei britannici. L'allarme è stato dato verso le ore tre a Ginevra e in altre regioni della Svizzera.

IL COMUNICATO GERMANICO

Si avanza nel Caucaso occidentale e su Tuapse

Attacchi di sorpresa e tenaci combattimenti fra il maltempo

Un gruppo di forze nemiche accerchiato e annientato a sud-est del Lago Ilmen — La centrale elettrica di Kronstadt incendiata dal tiro delle artiglierie pesanti

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso occidentale, il nemico è stato sloggiato da una posizione montana, con un attacco locale di sorpresa. Formazioni di fanteria hanno guadagnato terreno anche a nord di Tuapse, in tenaci combattimenti, sotto forti pioggie.

Nella reazione a contrattacchi nemici, ad oriente di Alagir, in duri combattimenti, sono stati distrutti 30 carri armati sovietici. L'aviazione ha distrutto un treno blindato. Aerei da ricognizione hanno bombardato truppe in movimento sulla strada militare della Georgia.

Nella zona di Stalingrado, si sono svolti solamente combattimenti locali. Aerei da combattimento e da picchiata hanno attaccato postazioni d'artiglieria e località ad oriente del Volga.

Nel settore centrale del Fronte, truppe d'assalto hanno distrutto numerose ridotte nemiche con le loro guarnigioni.

L'aviazione ha attaccato truppe nemiche in procinto d'attaccare e movimenti di trasporti presso le sorgenti della Dvina e del Volga. Su un aerodromo a nord-ovest di Mosca, un attacco notturno ha provocato grossi incendi.

A sud-est del Lago di Ilmen, in combattimenti durati vari giorni, in condizioni di terreno particolarmente difficili, è stato accerchiato ed annientato un gruppo di forze nemiche. L'artiglieria pesante dell'esercito ha incendiato la centrale elettrica di Kronstadt.

In Egitto continuano i violenti combattimenti. Nostri contrattacchi hanno inflitto gravi perdite alle formazioni blindate nemiche.

Forze aeree germaniche ed italiane hanno attaccato, a ondate successive, forze motorizzate del nemico fra Marsa Matruh ed El Alamein. Nel Mediterraneo, l'artiglieria di bordo della Marina da guerra germanica ha abbattuto, negli ultimi giorni, cinque aeroplani nemici.

Aeroplani britannici isolati hanno attaccato, di giorno, protetti dalle nubi, il territorio della Germania nord-occidentale e il Golfo tedesco. Lievi perdite fra la popolazione. Sul territorio germanico e su quelli occupati in [illegible], sono stati fatti precipitare sei apparecchi nemici.

Aumenta la pressione contro le difese russe dell'Alto Terek

Berlino, sabato sera.

La lotta sul Fronte Orientale ha assunto, per quanto riguarda il settore di Stalingrado, il carattere di guerra ai rifornimenti ed alle retrovie.

Ciò per merito precipuo degli aviatori germanici, i quali hanno allargato sensibilmente il loro raggio di azione. Tutta la zona compresa nella grande ansa che il Volga segna con la cuspide occidentale a Stalingrado, è sotto il tiro degli aerei del Reich, i quali battono insistentemente ogni obbiettivo.

I trasporti

Bersagli preferiti sono i trasporti nemici, sia ferroviari che stradali e fluviali. Tutti i porti e porticciattoli, tutti gli approdi grossi e piccoli del Volga e dei suoi non pochi affluenti sono presi di mira senza tregua. Ciò equivale ad un logoramento intensivo del nemico, cui si troncano in tal maniera le vie di arroccamento, tanto più preziose in questo momento, nel quale ai russi occorre di poter fare affidamento sulle riserve per spostarle verso i punti più minacciati del fronte.

In quella che si può dire la zona ravvicinata del fronte, e cioè nel settore vero e proprio di Stalingrado, gli aerei tedeschi hanno preso sotto il loro tiro le postazioni di artiglieria che il nemico ha faticosamente sistemato sulla riva orientale del fiume. I colpi in pieno sono numerosi e molte bocche da fuoco sono state ridotte al silenzio.

Durante i bombardamenti, gli aerei pesanti germanici operano con l'ausilio di formazioni da caccia; nella giornata di ieri sette velivoli sovietici sono stati abbattuti in duello.

L'aviazione, del resto, non dà tregua al nemico neppure nel settore più meridionale del fronte, e cioè nella zona del Terek. Nell'alta valle del fiume caucasico, aerei da combattimento germanici hanno attaccato truppe nemiche in movimento ed hanno bersagliato efficacemente parecchie località fortificate tenute da forti contingenti nemici. In un attacco da bassa quota, è stato distrutto un treno blindato sovietico.

Per quanto riguarda le operazioni terrestri in tale zona del corso superiore del Terek le truppe tedesche e alleate, a quanto informa stamane il Comando Supremo tedesco, hanno effettuato nelle ultime ventiquattro ore ulteriori progressi.

In quel settore operativo reparti tedeschi e romeni hanno aumentato la pressione contro il nemico che è stato costretto ad abbandonare numerose altre posizioni.

Malgrado che i russi abbiano letteralmente seminato di fortini e di postazioni di ogni genere tutta la zona lungo la quale si snodano le importanti strade militari degli Osseti e della Georgia, le truppe tedesche e alleate dopo avere fiaccato l'accanita resistenza delle fanterie caucasiche ivi impiegate hanno avanzato anche ieri raggiungendo tutti gli obiettivi della giornata.

Il nemico cacciato dalle sue posizioni basilari e ostacolato nei suoi rifornimenti, ha perduto la libertà di movimento che ha impedito al comando russo di fare affluire rinforzi sui punti più minacciati.

Reparti delle «S.S.» hanno potuto in tal modo occupare con azioni di sorpresa importanti alture che si sono poi rilevate ottime basi di partenza per ulteriori attacchi.

Attacco improvviso

L'arma aerea tedesca ha efficacemente appoggiato — come si è detto — le operazioni terrestri riducendo al silenzio batterie e nidi di mitragliatrici dell'avversario. Potenti squadriglie di Stuka hanno violentemente bombardato la stazione di Ordzonikidse, mentre alcune tradotte e diversi treni carichi di rifornimenti stavano per partire per il fronte.

L'attacco è stato così improvviso che la contraerea e la caccia sovietiche non hanno fatto in tempo a entrare efficacemente in azione e quando si ebbe la prima reazione delle batterie antiaeree il grosso del bombardamento era già ultimato. Gli edifici ferroviari, i magazzini, i capannoni delle locomotive sono stati pressochè totalmente distrutti.

Anche lunghi tratti di binario sono stati divelti. I treni fermi o in partenza nella stazione sono stati incendiati dalle bombe o dalle armi di bordo.

Migliaia di soldati bolscevichi vennero uccisi per arginare la minaccia delle truppe tedesche contro l'unica strada militare ancora libera verso la regione transcaucasica, il comando sovietico ha lanciato nella battaglia numerose riserve dell'arma aerea, ritirandole in gran parte dagli altri settori del fronte. Nel corso dei violenti duelli verificatisi nel cielo della battaglia la caccia tedesca ha abbattuto senza la perdita di un solo apparecchio, come rilevano questi ambienti autorizzati, 32 apparecchi sovietici.

La convocazione della Dieta nipponica

Tokio, sabato sera.

In conformità di un rescritto imperiale, la Dieta si riunirà in sessione straordinaria il 24 dicembre prossimo. In considerazione del tempo di guerra, la durata della sessione sarà ridotta al minimo. La Camera si occuperà unicamente dei progetti e dei piani del Governo connessi con la guerra.

Giorno per giorno

Un circolo vizioso

La stampa anglosassone sta facendo un gran chiasso intorno al viaggio di Lyttleton, il ministro inglese della produzione, a Washington. E' tipico della propaganda nemica attribuire grande importanza agli incontri degli uomini politici, piuttosto che ai fatti della guerra guerreggiata. Dalla visita di Lyttleton a Donald Malcolm si attendono miracolosi sviluppi dei programmi di costruzioni navali, in modo da fronteggiare le falle paurose aperte nel naviglio anglosassone dalle crociere dei sottomarini dell'Asse.

Non mancano neppure questa volta voci di buon senso, che mettono una nota discorde nel concerto dei facili ottimismi. Il Daily Mail, ad esempio, osserva che fabbricare navi al solo scopo di mantenersi al passo col ritmo degli affondamenti equivale a svolgere una vera e propria politica di bancarotta.

Altri giornali fanno considerare che, più navi i cantieri anglosassoni metteranno in mare, maggiore sarà il bersaglio offerto ai sottomarini dell'Asse che anch'essi sempre più numerosi scendono in lizza nella guerra del controblocco. Costruire di più, significa in sostanza esporsi a maggiori perdite; e le statistiche dimostrano infatti che le cifre di affondamenti più basse si realizzano nei periodi in cui la marina anglosassone riduce la propria attività.

Il problema della guerra sottomarina viene così ricondotto ai suoi termini essenziali. Non si tratta solo di produrre di più: bisogna trovare il modo di neutralizzare l'offesa sottomarina. Ma come arrivare a questo? Ecco la grande, insormontabile difficoltà. L'ammiragliato americano, meno esperto, e quindi più incline alla faciloneria dilettantistica di quello britannico, ha più volte annunciato di aver escogitato efficaci misure protettive dei convogli; ma oggi in questa materia persino il signor Knox appare fioco per lungo silenzio. Nè si vede quali lumi possa portare a Washington il signor Lyttleton, che è un industriale e non un tecnico della guerra navale.

L'ennesima promessa

L'Inghilterra ha avvertito che a placare l'esigente signore del Cremlino non potevano bastare le enfatiche manifestazioni, con cui gli inglesi si sono associati alla celebrazione del glorioso annuale della rivoluzione bolscevica. Contro le dolci parole alleate Stalin è ormai mitridatizzato, e a Mosca si domandano fatti e non belle frasi altisonanti. Ecco dunque il ministro Cripps, persona accetta ai russi per le sue notorie tendenze bolscevizzanti, farsi mallevadore dei fatti che verranno. In un solenne discorso, in cui si esalta, in coincidenza dell'anniversario della rivoluzione leninista, il compimento del centesimo giorno della «vittoriosa» resistenza sovietica a Stalingrado, Cripps ha promesso formalmente che gli anglosassoni terranno fede agli impegni, e che il secondo fronte sarà «presto» creato. E' da prevedere che i russi incaricheranno Maiski di chiedere spiegazioni sul significato di questo «presto». L'avverbio si presta a interpretazioni di una elasticità sconcertante. Si vuol dire che il secondo fronte verrà creato entro l'anno, come prevedevano i noti accordi stipulati con Molotof nel giugno scorso? Siamo al 7 novembre, e ogni dubbio al riguardo appare più che legittimo. E che si intende per secondo fronte? Anche a questo proposito urgono chiarimenti. Gli inglesi hanno dimostrato di avere del «secondo fronte» un concetto assai estensivo.

Una vecchia conoscenza

Negli archivi del Ministero degli Esteri dell'ex-Cecoslovacchia, a Praga, i tedeschi hanno rinvenuto le ricevute delle vistose «bustarelle» intascate dal famigerato giornalista britannico Wickam Steed, già redattore capo del Times, uno dei nemici dell'Asse che più si agitano contro il Fascismo e il Nazismo, e che oggi si è fatto promotore di un'«associazione internazionale dei giornalisti».

La scoperta non è destinata a destare alcuna sorpresa in Italia. Lo Steed è una nostra vecchia conoscenza. Durante le trattative per la pace di Versailles fu un avversario astioso e tenace delle aspirazioni adriatiche dell'Italia, tessè infaticabilmente intrighi diabolici contro di noi, ci montò contro campagne monumentali per malafede e livore.

Allora lo Steed era al soldo della Jugoslavia di Pasic e della Grecia di Venizelos, che ne compensavano lautamente i bassi e assidui servigi.

Il ritorno a galla di una figura così screditata è un segno dei tempi. La costituenda «associazione internazionale dei giornalisti» non può dirsi che riceva lustro e decoro affidandosi al patrocinio di questo vecchio e sporco arnese del giornalismo foraggiato dalle cancellerie straniere. Un nome simile è più che un programma. Deve trattarsi di una banda di «bustarellari» senza coscienza, che vedono in questo gigantesco conflitto, in cui si dissangua il fior fiore delle generazioni europee, una pingue fonte di sudici lucri e di sovvenzioni clandestine.

Riconoscimento ai valorosi del C.S.I.R.

Il generale Messe consegna ai soldati del C.S.I.R. il nastrino bianco per la campagna invernale in Russia. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Un discorso di Stalin

Nuove richieste per il "secondo fronte,,

L'offensiva in Egitto non soddisfa Mosca perchè non è riuscita ad alleggerire il fronte orientale

Stoccolma, sabato sera.

I corrispondenti svedesi da Londra riportano che nella stampa sovietica il corso delle operazioni in Egitto è stato accolto con relativa indifferenza.

Come risultava già dal discorso tenuto ieri da Stalin nel 25.o anniversario della rivoluzione, quanto avviene in Africa interessa l'Unione Sovietica assai meno che l'apertura immediata del «secondo fronte». Il dittatore russo ha sottolineato ancora una volta la necessità di questo «secondo fronte» immediato, perchè, a suo modo di vedere, questo sarebbe l'unico mezzo per detrarre almeno una parte dell'enorme potenziale bellico dell'Asse dal fronte orientale.

La Pravda e le Isvestia insistono su questo argomento, mettendo in evidenza la malafede degli alleati anglosassoni, che sarebbero mancati alla loro parola.

Il 25.o anniversario della rivoluzione bolscevica è trascorso nelle grandi città rimaste libere della Russia e a Mosca senza troppe manifestazioni e in una atmosfera tutt'altro che favorevole agli alleati.

Tranne l'imbandieramento con vessilli rossi nelle piazze e vie principali, nulla è accaduto che ricordasse le cerimonie su vasta scala degli anni precedenti. La mancanza di molti viveri di grande necessità, accoppiata alle notizie poco tranquillanti che giungono dal fronte, ha offuscato questa giornata, abitualmente trascorsa in ben altre condizioni di spirito sotto il tambureggiamento di una intensa propaganda.

Nel Caucaso le cose vanno malissimo per i sovietici e i rapporti che giungono da quel settore segnalano una continua ritirata dei russi sulle montagne caucasiche e una minaccia incombente sui principali pozzi di petrolio.

Il rinnovato appello per il «secondo fronte» significa che il Comando sovietico considera la situazione disperata e si dichiara insoddisfatto dell'offensiva libica, la quale non ha valso a scalfire minimamente la forte compagine avversaria, la cui pressione contro Stalingrado e il Caucaso è rimasta inalterata e, anzi, accenna ad aumentare.

Lo scacco di Roosevelt nei commenti inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Anche la stampa inglese deve riconoscere stamane che le elezioni negli S. U. rappresentano, non solo per il partito democratico ma personalmente per Roosevelt, una sconfitta.

Poichè le elezioni erano parziali, il partito democratico conserva ancora una debole maggioranza, sia alla Camera che al Senato, ma i giornali inglesi riconoscono che la situazione parlamentare del Presidente, già difficile nel passato, diventerà sempre più irta di ostacoli.

La stampa di Londra constata che si tratta del più grande successo ottenuto dai repubblicani dal 1928. Dieci anni di regime Roosevelt hanno creato attorno a lui un'atmosfera di stanchezza.

Naturalmente l'opinione pubblica inglese si domanda quali saranno le conseguenze, per la guerra e la politica estera, della sconfitta elettorale del Presidente.

I corrispondenti da New York e da Washington assicurano che, sotto questo aspetto, non vi sarà nulla di mutato: 1) tutti i candidati repubblicani eletti si sono dichiarati partigiani della continuazione della guerra sino alla vittoria; 2) Roosevelt sino all'autunno del 1944 dispone di poteri illimitati. In tempo di guerra questi poteri sono tali che potrà vincere anche l'opposizione alla sua politica interna.

Tuttavia si riconosce anche a Londra che i risultati elettorali sono un segno chiaro del diminuito prestigio di Roosevelt sulle grandi masse americane ed un indice sulle elezioni presidenziali che avverranno nel novembre del 1944.

Città industriale della costa inglese attaccata dai bombardieri

Berlino, sabato sera.

Aerei da combattimento germanici hanno bombardato, ieri, attrezzature di importanza bellica della città di Lowestoft, sulla costa orientale dell'isola britannica. Vasti incendi sono scoppiati negli impianti di uno stabilimento. Ad onta della forte reazione nemica, gli aerei, dopo aver compiuto metodicamente l'attacco, hanno fatto ritorno, senza perdite.

Il sorvolo della R.A.F. sul territorio francese

Berlino, sabato sera.

Il D.N.B. ha da Vichy che nella notte su oggi Vichy e dintorni sono stati sorvolati da velivoli inglesi. I primi apparecchi apparvero verso la mezzanotte procedendo in direzione della valle del Rodano.

Ulteriori ondate si susseguirono verso le 0,45. La difesa terrestre aprì un violento fuoco di intercettazione e sbarramento.

Verso le 3,30 i primi velivoli furono avvistati sulla via del ritorno e furono nuovamente inquadrati dalla contraerea francese. Alle 4,15 ebbe termine il sorvolo dei velivoli incursori.

Un allarme a Lione

Berna, sabato sera.

Si ha da Lione: «Apparecchi hanno sorvolato la città di Lione. La difesa antiaerea è entrata in azione. Sembra che uno degli apparecchi sia stato abbattuto».

ULTIME DI SPORT

AL VIGORELLI

Il primato mondiale dell'ora battuto da Coppi

Milano, sabato sera.

Oggi al Velodromo Vigorelli il campione d'Italia su strada ed inseguimento, Coppi, ha battuto il primato mondiale dell'ora senza allenatori detenuto da Archambaud con Km. 45,840; infatti Coppi ha coperto chilometri 45,871.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 novembre 1942)

TORINO	47	27	76	77	68
BARI	72	83	70	32	11
FIRENZE	28	59	80	17	81
GENOVA	54	29	58	53	82
MILANO	79	80	30	10	8
NAPOLI	3	46	22	8	63
PALERMO	84	14	41	25	50
ROMA	51	69	71	5	80
VENEZIA	40	26	35	21	57

Scorta ad un nostro convoglio nel Mediterraneo

Unità da guerra della R. Marina in navigazione di scorta ad un nostro convoglio diretto in Africa Settentrionale. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Canzoni popolari piemontesi d'altri tempi

Carolina di Savoia

L'illimitata devozione del popolo piemontese pei suoi Principi, l'ultrasecolare suo attaccamento alla Dinastia cui già l'univano tante imprese, tante glorie comuni, tante guerre e tante durissime prove perfino, non potevano a meno di trarre ben sovente la musa popolare ad occuparsi di cospicui avvenimenti della Augusta Casa, e ciò con una particolare sollecitudine non disgiunta da una commovente familiarità.

Si tratterà della morte d'un amatissimo Duca, si tratterà più spesso delle magnifiche nozze d'una Principessa nostra che divien Regina d'altre terre, si tratterà magari di un intimo caso della Famiglia che è in tutti i cuori, di qualche sogno d'amore, d'una fuggevole avventura, fin d'una infondata leggenda, ma subito è tutto il popolo, che canta, non solo, ma che si appassiona, si compiace ed amorevolmente tramanda di generazione in generazione...

Appunto a questo genere di canti appartiene la canzone, per quasi un secolo popolarissima, che si ispirò alle nozze di Carolina di Savoia, figlia terzogenita di Vittorio Amedeo III, nozze che sotto più di un aspetto avevano profondamente colpito la immaginazione del popolo.

Le penose nozze

Il matrimonio della bellissima e tanto giovane Principessa col Duca Antonio Clemente di Sassonia era stato deciso senza che gli sposi si conoscessero ancora. Per tramite dell'Ambasciatore di Sassonia conte Marcolini era avvenuta la formale domanda alla Corte di Torino ed erano state stabilite tutte le protocollari disposizioni per le nozze da celebrarsi in Piemonte per procura. Ma era noto, e molto affliggeva i piemontesi, che Carolina di Savoia era tutt'altro che lieta all'idea di tal matrimonio, che l'avrebbe condotta tanto lontano dai suoi cari, dall'amatissimo suo paese, dalla sua Torino in specie. Ed era risaputo: una gran melanconia aveva invaso l'anima sua di fanciulla pur tra i fastosi preparativi delle nozze, e già più volte lei stessa aveva accennato a un triste presentimento...

Ciononostante, nel pomeriggio del 29 aprile 1781, la cerimonia nuziale si svolgeva con particolare solennità nella Cappella del Real Castello di Moncalieri. Erano presenti il Re e la Regina con tutta la Famiglia Reale, il Cardinale Marcolini, fratello dell'Ambasciatore di Sassonia e che con questi e col conte Salm-Salm assisteva in luogo distinto, tutti i Cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata, tre Vescovi, tutti i Ministri, tutti gli ambasciatori, quanto c'era di più eletto alla Corte di Torino.

In rappresentanza dello sposo, chi aveva condotto all'altare la Principessa era suo fratello, il Principe di Piemonte, che con lei aveva preso posto all'inginocchiatoio, e che in nome del Duca di Sassonia avrebbe pronunciato il sacramentale sì alla domanda dell'officiante, il Grande Elemosiniere del Re.

Ma giunto quel momento, e si era subito risaputo pur questo, e per i soliti ricami della fantasia il popolo ne era andato anche più commosso, dopo il sì del Principe di Piemonte, la sposa, prima di rispondere a sua volta, non si era limitata a rivolgersi al Re per chiederne come di etichetta l'alto consenso. Ma per fare ciò si era addirittura alzata in piedi con le lacrime agli occhi e con sì espressiva fisonomia, da lasciar trapelare tutta la penosa sua esitazione. Un attimo, e già al cenno di Vittorio Amedeo III ella si inginocchiava ancora e diceva in un soffio il suo sì...

Il mattino dopo già partiva con la numerosa sua Corte alla volta della Sassonia, ma prima di partire, per espresso suo desiderio e riconoscendo il Re che Torino aveva ben diritto d'ancor vederla un'ultima volta, attraversava al di lui fianco tutta la città e rispondeva piangendo alle deliranti manifestazioni d'affetto del popolo intiero. Il Re stesso, poi, con la Regina e coi Principi di Piemonte, l'accompagnava fino a Vercelli, dove aveva luogo il commoventissimo commiato.

Non sarebbe tornata! Appena un anno dopo, doveva morire in Dresda di vaiolo.

"La bela Carolin,,

Da tutto questo la canzone, che per vero non è delle migliori, ma che fu sentita come poche e che fu delle più cantate in tutto il Piemonte. Per essa la regale sposa è familiarmente la bela Carolin, e subito ci dice senza veli quanto la Principessa sia poco entusiasta del suo Duca: vogliono farla sposare...

La bela Carolin la völo maridè,
Lo düca di Sassonia a 'völo fè spusè...

E sì, prosegue ingenuamente la canzone, che lei preferirebbe certo di sposare un pover pajsan, un umile contadino del suo Piemonte, od anche un gentiluomo della sua Torino. Ma ciò non è possibile, si riprende il cantore popolare, non è del vostro onore, o Principessa, e il vostro Duca di Sassonia è un gran signore.

Ma adesso che il destino è compiuto, ecco la Principessa che parla:

— Buondì, mio caro padre, buondì, mia cara madre, chè io vado in Sassonia tanto tanto lontano... Ma ormai che è destino, fatemi far prima un giro per tutta Torino... — e piange piange.

Allora sua cognata, la Principessa di Piemonte, che è Clotilde di Francia, la sorella di Luigi XVI, vuol confortarla portandole se stessa d'esempio:

— Cara la mia cügnà!
Perchè mai pianzi tan?
Mi sun vënua da 'n Fransa
Ch'a l'è tan luntan!

Ma Carolina neppur vuole intendere il paragone. E' venuta a Torino, lei! E' entrata in Casa Savoia!

— Cara la mia cügnà!
Vui si vënua a Turin,
A Casa Savoja,
Ch'a l'è 'n bel giardin!...

E col suo gran sconforto che dura, e che tanto più si fa desolato a Vercelli nel momento dell'addio ai suoi cari e ai Piemontesi tutti, se ne parte mentre l'angustia il triste presentimento di non riveder più nessuno che in Paradiso, col fior di giglio tra le mani...

— Tuchè-me 'n po' la man,
Amis, me cari amis!
E con la flur del lis,
A' rvëd-se an Paradis!

Amici, miei cari amici! Questa l'espressione affettuosissima con cui sarà il popolo tutto a dire alla Duchessa ormai lontana tanto, alla Duchessa ormai rapita crudelmente dalla morte, quanto sopravvive negli umili la celestiale sua visione di bontà, di bellezza, di dolore.

Marcello Arduino

Nozze di diamante

I coniugi Fucchio Agostino, d'anni 79, e Pautasso Caterina, d'anni 84, torinesi di nascita e qui abitanti in via Bologna 21, che, nei giorni scorsi, hanno festeggiato le loro nozze di diamante. Essi hanno 11 figli e uno stuolo di nipoti e pronipoti

PER L'AUTARCHIA DELL'ASSE

La seduta di chiusura del Convegno tecnico italo-germanico

L'intervento del Prefetto - La conferenza dell'ingegnere Fessia - La relazione Giani L'invito per il secondo Convegno a Berlino

Questa mattina, alle 11, nel palazzo della Galleria d'arte moderna in corso Galileo Ferraris 30, l'Eccellenza il Prefetto Di Suni, intervenuto con altre autorità e personalità, ha dichiarato chiusi i lavori del 1° Convegno italo-germanico dell'Autarchia. Alla chiusura, il Direttore del «Verein Deutscher Ingenieure», dott. ing. Hans Udo, ha comunicato l'invito ufficiale all'«Ente Esposizioni per l'Autarchia» a tenere in Berlino nella prossima primavera il secondo Convegno italo-germanico dell'Autarchia. Il consigliere nazionale ing. Mazzini ha ringraziato il «Verein Deutscher Ingenieure» per il cameratesco invito.

Criteri organizzativi

Subito il dott. ing. Antonio Fessia, direttore degli uffici tecnici della Fiat, ha svolto il tema: «Problemi particolari per il risparmio e la sostituzione dei materiali nella fabbricazione degli autoveicoli». Tecnici e industriali che gremivano la sala hanno seguito la dotta e chiara esposizione dell'ing. Fessia con particolare interesse, data l'importanza dell'argomento. Il Fessia riassunte le regolamentazioni fiscali preesistenti alla guerra per le autovetture e quelle di indole tecnica per i veicoli da trasporto, esamina come essi, unitamente alle peculiari condizioni ambientali ed alle particolari possibilità nel campo rifornimento materie prime, abbiano finito coll'imprimere un carattere proprio all'evoluzione dei progetti costruttivi. Passa poi a considerare dettagliatamente le caratteristiche costruttive risultanti ed analizza i vari punti in cui differiscono da quelle dei corrispondenti progetti costruttivi stranieri. Esamina quindi la possibilità e la modalità di applicazione dei materiali di sostituzione, spingendo l'analisi ai singoli elementi fondamentali costituenti le macchine. Il Fessia conclude definendo i probabili limiti del campo dell'impiego nel dopoguerra dei materiali di sostituzione, la maggior parte dei quali non rappresentano una soluzione contingente, ma un progresso economico tecnico.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Ha preso quindi la parola il dott. Giani, vice presidente dell'Ente dell'Autarchia per riassumere i lavori del convegno ed illustrare ampiamente il documentario. Il dott. Giani ha messo in evidenza che i criteri seguiti nell'organizzazione del convegno sono inconsueti eppure sono apparsi veramente efficaci per il raggiungimento dei fini voluti.

Conferenze e documentari, dei convegno, prosegue il Giani dando un ampio panorama dei problemi dell'Autarchia nei settori tessile, chimico, metallurgico e meccanico. Il relatore esamina e mette in evidenza i punti salienti delle varie comunicazioni presentate al convegno, e infine esamina l'aspetto economico del problema dell'Autarchia e la dibattuta questione sulla classificazione dei materiali autarchici e di quelli di risparmio tentando di impostare un criterio di valore generale che valga ad orientare gli studiosi ed i produttori. Con un lungo e caloroso applauso sono state accolte le ultime parole del dott. Giani.

Le relazioni conclusive

Su proposta del relatore vengono quindi approvate le relazioni conclusive del convegno che sono le seguenti:

1) Il convegno tecnico-germanico dell'autarchia constata dalle documentazioni dei materiali autarchici presentate dall'Ente per le Esposizioni Nazionali dell'Autarchia e dal Verein Deutscher Ingenieure nonchè dalle conferenze tenute da camerati italiani e germanici, l'apporto decisivo della tecnica al conseguimento dell'autarchia dei rispettivi Paesi.

2) Il razionale impiego dei materiali rappresenta ai fini dell'autarchia un elemento essenziale di successo. I risultati e le esperienze su materiali autarchici presentati al Convegno dimostrano che molto spesso l'impiego di essi costituisce anche un concreto miglioramento della produzione escludendo quindi la possibilità di un ritorno all'antico. Gli sforzi dei produttori tendono a realizzare altresì le più convenienti condizioni economiche per l'affermazione di detti materiali.

3) La collaborazione tecnica italo-germanica favorisce ed estende la possibilità di affermazione delle rispettive conquiste per l'Autarchia. L'Autarchia è il fronte delle Potenze dell'Asse nel lavoro e nella tecnica per la vittoria della nuova Europa.

4) La divulgazione delle innovazioni autarchiche attraverso convegni, documentazioni, pubblicazioni allarga la cerchia delle loro possibili applicazioni, rende partecipi del progresso tecnico le categorie produttrici, sviluppa la sensibilità dei popoli ai problemi di politica economica. Il Convegno italo-germanico della Autarchia, prima di chiudere i suoi lavori, auspica che manifestazioni analoghe a quella ora conclusa si rinnovino con periodicità in Italia ed in Germania nell'interesse dei rispettivi Paesi e per il conseguimento delle loro superiori finalità.

Il Convegno è stato quindi chiuso col saluto al Re Imperatore, al Duce e Hitler.

Istituto di Cultura Fascista

L'Ecc. Mario Jannelli domani alle 10,30 al «Balbo»

Domenica 8 novembre, alle ore 10,30, al teatro Balbo in via Andrea Doria 15, l'Ecc. avv. Mario Jannelli, sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, parlerà sul tema: La sanguinante cariatide della plutocrazia (esame storico-politico del bolscevismo). Seguirà film Luce. Ingresso libero a tutti.

La distribuzione metano sarà fatta domani

La S.A.M.S.A. avverte che è stata autorizzata una distribuzione straordinaria di gas metano domattina, domenica, dalle ore 10 alle 12, in corso Massimo d'Azeglio, ed invita gli utenti a provvedere al rifornimento.

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra di Giovanni Grande si chiuderà alle 19 di domani

La Mostra retrospettiva del pittore Giovanni Grande, aperta il 23 ottobre nel salone de *La Stampa*, si chiuderà domani domenica, alle ore 19.

Un successo lietissimo è arriso a questa manifestazione con la quale s'è voluto rievocare il Grande nel quinto anniversario della Sua scomparsa: e fu successo soprattutto di pubblico che ha affollato costantemente il Salone, compiacendosi di riscoprire la romanticità e la liricità dell'artista e di indugiare sulla varietà della pittura e sui disparati modi stilistici.

La Mostra sarà oggi aperta dalle 16 alle 19; e domani, domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Nella chiesa di San Domenico

Oggi i Padri di San Domenico onorano la memoria di un loro confratello, il Beato martire Pietro di Ruffia, le cui spoglie sono nella loro chiesa di San Domenico custodite in apposito altare. Il Beato martire, inquisitore della Fede, appartiene al decimoquarto secolo. Speciali funzioni hanno luogo in suo onore.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	15	1
MILANO	44	40	25

IL SOLE sorge domani, domenica 8 novembre (312-53) alle ore 7,16; tramonta alle 17,0. La LUNA spunta alle 4,39; tramonta alle 17,31. - Domani 8, ore 14,19, LUNA NUOVA.

L'OROSCOPO DELL'8. — Dato che la Luna Nuova comincia quasi assieme a una congiunzione di Venere, tutta la prossima quindicina sarà propizia alle attività femminili, ma la giornata sarà prevalente nel campo sentimentale; essa annuncia il principio d'avventure insospettate che finiranno con scenate di gelosia. — DEL 9: Giove ci elargirà una mattinata piacevole durante la quale gli intraprendenti possono sperare buoni successi in ogni campo. La serata sarà resa antipatica da Urano e si dovrà essere prudenti allo scopo di non esporsi ad incidenti. (Mario Segato)

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ultimo giorno mostra retrospettiva del pittore Grande.

I SANTI DELL'8. — I santi quattro coronati martiri cioè i fratelli Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino che durante la persecuzione di Diocleziano furono uccisi a frustate; S. Goffredo; B. Mauro. — DEL 9: S. Oreste, S. Agrippino, S. Teodoro soldato sotto Massimiliano martirizzato mediante scarnificazione e poi gettato sul rogo.

FUNZIONI DELL'8. — S. Barbara (Quarantore): 8,30 Messa dell'esposizione; 15,30 discorso, benedizione - S. Dalmazzo (festa della Madonna della Provvidenza): 10,30 Messa solenne; 16 vespro, panegirico, processione, benedizione - Ss. Martiri: 17 rosario, conferenza del P. Oaria sul tema: «Il fallimento del Cristianesimo», benedizione. - S. Teresa, 11,15 Messa per gli artisti con vangelino del P. Siagnol. — LUNEDI 9: S. Barbara: secondo giorno delle Quarantore 8 e 17,30 - S. Secondo (Quarantore): 8 esposizione; 17,30 rosario, predica, benedizione - Continua l'Ottavario dei Morti.

FIERE DELL'8. — Chieri. — DEL 9: Bardonecchia, Carignano, Chieri, Cirié, S. Benigno Canavese, S. Damiano d'Asti, Aosta, Fossano, Novara.

UN VICINO SERVIZIEVOLE

I vestiti del cavaliere e il guardaroba gigante

A causa dell'esiguità di capienza dei suoi armadi, il cav. Adriano R. (via G. Collegno) dovette, quest'estate, rivolgersi alla cortesia di un vicino, il rag. Paolo B., perchè gli «ricoverasse» un paio di vestiti ed un pastrano che, proprio, non riusciva a far entrare in nessun posto.

— Capirete — spiegò il cavaliere al servizievole vicino — mi secca maledettamente lasciarli all'aria. Potrebbero tarlarsi, e, con il prezzo che hanno i vestiti...

— Capisco, capisco. Immaginatevi, cavaliere! Un vero piacere. Accomodatevi. Ecco qui, li potrebbero mettere in questo guardaroba. Che ne dite? Vero mobile all'antica, vasto come una caserma. Lo teniamo sempre chiuso a chiave. I vostri abiti saranno sicurissimi. Date qui, cavaliere.

* *

Il ragioniere, magro, lungo, sottile, con spalle cadenti e testa appuntita che lo fanno simile ad un lapis, dopo aver ricoverato i capi in abbondanza del cavaliere, chiuse i battenti della guardaroba gigante.

— Ecco fatto! La chiave la tiene mia moglie. Quando avrete bisogno...

* *

Pochi giorni or sono il cavaliere, notando un certo freschetto serotino, si rivolse al ragioniere per via di un abito spesso di cui, proprio, sentiva il bisogno.

— Figuratevi! — rispose, poche ore dopo la richiesta, il ragioniere desolato — non riesco più a trovare la chiave! Mia moglie la metteva sempre in un certo cassettino dove non l'ho più rintracciata. Sono solo in casa, mia moglie è andata a Spinetta.

— Dove? — chiese il cavaliere.

— A Spinetta di Cuneo. Mio figlio non è mai in casa. Appena tornano...

* *

Aspetta un giorno, aspetta l'altro, il cavaliere (diventato frattanto nervosissimo) sembrava diventato il prode Anselmo. Era tornata la consorte del ragioniere, si era interrogato il figlio, niente; la chiave era irreperibile.

— Sfondiamo i battenti! — ha detto l'altra mattina il cavaliere esasperato. — Scusate, ma...

— Ma cavaliere! — ha esclamato il ragioniere cominciando a scaldarsi. — Che modi sono questi?

— Che modi e modi! Voglio la mia roba. Quella della chiave è una scusa. Mo, capito! Credete che sia uno stupido?

— Non solo siete tale, ma per di più, maleducato e...

E i due, davanti alla guardaroba ostinatamente chiusa, sono venuti a battaglia. Aperta. Ferocissima.

* *

Siccome la guardaroba, finalmente aperta con scasso, non ha rivelato alcun indumento appartenente al cavaliere, questi ha ricorso a chi di dovere. Ma il figliuolo del ragioniere si è presentato ieri al funzionario ed ha confessato: è stato lui a impegnare i vestiti, a nascondere la chiave nella speranza di ritrovare i soldi per riavere gli indumenti in tempo. Ma non gli è riuscito. Potrebbe intercedere il signor Commissario presso il genitore per il perdono? C'scomina (così si chiama il responsabile) giura che...

Il ladro sorpreso in flagrante in una villa di Pecetto è stato identificato

Erano da poco scoccate le 16 di giovedì, quando il massaro della cascina, del signor Chiaffredo Carle, sita in strada Pecetto 296, scorgeva un individuo nel fabbricato «civile». Sapendo che nessuno avrebbe dovuto trovarsi a quell'ora in quel luogo, egli telefonava al proprietario che subito, in macchina, compiva una autentica corsa fino alla sua casa, giungendo in tempo per fermare lo sconosciuto. Per terra, nella camera da letto, era già un involto contenente indumenti ed oggetti di valore per un importo aggirantesi sulle 4000 lire. Accompagnato al Commissariato di P. S. di Borgo Po, l'individuo era identificato per tale Alberto Caserta fu Carmelo di anni 21, residente a Villadossola. Come egli è giunto nella nostra città e per quale motivo si sia recato in collina, ha voluto tacere, di fronte alle interrogazioni del funzionario, che lo ha egualmente trattenuto in arresto denunciandolo per furto all'autorità giudiziaria.

TRE FURTERELLI

Cioccolata, cuoiami ed un tappeto di gomma

La notte dal giovedì al venerdì è stata piuttosto favorevole per alcuni ladruncoli che sono riusciti in tre... imprese. La prima è stata compiuta in via Nizza 11 e vittima è stato il signor Giuseppe Zo fu Pietro, confettiere, che ha avuto il cristallo di una vetrina, del valore di 1000 lire, frantumato. Inoltre i ladri si sono impossessati di un certo quantitativo di tavolette di cioccolata e di scatole di dolciumi per un valore di 4000 lire circa. Altri ignoti invece, sono penetrati mediante chiave falsa nel laboratorio del calzolaio Sisto Caprioglio fu Pietro, in via L. Bazzani 14, ed hanno asportato quattro paia di scarpe da donna, ormai ultimate, nonchè alcune pezze di cuoio per un importo di 2480 lire. Meno sfortunata è stata la signora Clara Garbarino fu Luigi, abitante in via Pio Quinto 6, che è stata soltanto derubata di un tappeto di gomma del valore di 250 lire.

La cartella dello scolaro e 300 lire di libri

Lo spettacolo in un cinematografo di borgo San Salvario era ieri così interessante che Pier Domenico C., abitante in via Garibaldi, si è letteralmente dimenticato di sorvegliare la sua cartella, contenente 300 lirette di libri. Ma quando la parola «fine» è comparsa sullo schermo ed egli ha fatto per uscire, si è accorto che la poltrona accanto alla sua, sulla quale aveva deposto la cartella, era vuota, ed i preziosi libri erano spariti. Il Commissario di P. S. che ha ricevuto la denuncia, non ha potuto trattenere un appunto al così distratto spettatore.

Scontro di ciclisti

Due ciclisti, uno dei quali il manovale Michel De Pietro di Achille, di 57 anni, abitante in via Villa della Regina 7, si sono scontrati in corso Vittorio Emanuele e via Ormea. Il De Pietro, nella caduta, ha riportato la frattura del malleolo sinistro per cui alle Molinette è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Di carattere diametralmente opposto due coniugi, abitanti in via Bava 8, hanno ieri mattina presto baruffato per i soliti futili motivi. E la moglie, Isabella Toso in Cardillo fu Domenico, di 25 anni, operaia, è stata colpita con pugni e calci che le hanno prodotto contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili, al vecchio San Giovanni, in pochi giorni.

Onorificenza

al Grande Uff. Giacomo Ghigo.

La Maestà del Re Imperatore ha insignito, con recente motu proprio, della Croce di Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il Grande Uff. Giacomo Ghigo, tanto simpaticamente noto nella nostra città, per le numerose e particolari benemerenze che ha saputo raccogliere tanto nel campo dell'industria, quanto in quelli della beneficenza e dello sport.

Gli amici, gli estimatori, si congratulano vivamente col Gr. Uff. Ghigo, per la nuova, alta, ambitissima e significativa distinzione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45 riviste De Rege-Maresca-Tommei con Dolliver e Montanari: «Se parlasse questa penna» Scherzo in 2 tempi e 30 quadri (Nov.)
V. EMANUELE: ore 20,45 Comp. Operette Dorot: «La vedova allegra».
ALFIERI: ore 21 riv. Quanti punti?
MAFFEI 17 e 21 «La fiera dell'allegria» superspett. in 14 quadri di Macario.
REX BAR: ore 17 e 21 Tratt. e Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO ore 15,15 e 20,45 riviste De Rege-Maresca-Tommei con Dolliver e Montanari: «Se parlasse questa penna» (scherzo in 2 tempi e 30 quadri) Novità.
V. EMANUELE ore 15 «La vedova allegra»; 20,45: «Duchessa del Tabarino».
ALFIERI 15,30 e 21 «Quanti punti?»
MAFFEI: 15; 18 e 21 «La fiera dell'allegria» superspettacolo di Macario.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La bella addormentata» (Ferida, Nazzari, Valenti) e Doc. «La terra del teatro». 15,30; 18; 20 e 21,30. Film vietato minori anni 16.
VITTORIA: «Addio, Kira!» Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi. 14; 16,20; 18,40; Luce 20,40; Film 21.
AMBROSIO: «Addio, Kira!» Alida Valli, F. Giachetti, Rossano Brazzi. 14,35; 17,05; 19,25; Luce 21,25; Film 21,40.
CORSO «E le stelle stanno a guardare...» e Doc. «Come si diventa marinaio». 15; 17,05; 19,10; Luce 21,10; Film 21,30.
AUGUSTUS: «Cercasi bionda bella presenza» Liselotte von Grey, E. Costa.
BALBO: Chiuso per lutto.
STATUTO: Chiuso per lutto.
MASSIMO: Chiuso per lutto.
ELISEO: Chiuso per lutto.
IDEAL: «Perdizione» e Comp. Riviste Miriam Ferretti (Varietà 16,45 e 21).
NAZIONALE «Le vie del cuore» Calamai
DORIA: «La fortuna viene dal cielo».
TORINO «La Venere cieca» V. Romance
ALPI: «Marcelle di schiavo» Fiermonte
MAFFEI: «Il tatuato» e rivista «La fiera dell'allegria» di Macario.
COLOSSEO «Una volta alla settimana»
C. ALBERTO: 14,30: «I masnadieri».
ESPERIA: «I diavoli volanti».
VINZAGLIO: «Giungla» Vivi Gioi.
AQUA: «Senza mamma» e varietà.
TORINESE: «La regina di Navarra».
IMPERIALE «Senza volto» I. Bergmann
VITT. VENETO: «Bisogna» M. Denis
REGINA: «Una volta alla settimana».
Segue: «Disfatta inglese a Dieppe».
ITALIANO: «Bastardo» Signe Asso.
RADIUM: «La vergine del lago».
PALERMO: «L'Europa non risponde».
BRESCIA: «Il mercante di schiave».
BELGIO: «Il bastone della cieca».
F. NUOVA: «Passione» (Apert. ore 13).
ROMANO: «Il vagabondo della steppa».
PRINCIPE: «Primo amore» ore 15.
SAVOIA: «L'Europa non risponde».
SMERALDO Rivelazione (Crik e Crok) e Comp. Riviste Nino Benini e Mirella.
REX: «Miliardi, che follia!» col tenore Lugo. Ultimo film ore 22.

COMUNE DI TORINO

6 novembre 1942-XXI

NATI	20
MORTI	15
MATRIMONI	1

STATO CIVILE

6 Novembre 1942-XXI.

Brunero Annetta in Triossa, a. 80, da Torino, casalinga, v. C. Doglia 54 - Morelli Maria ved. Moreni, a. 75, da S. Arcangelo Romagna, casalinga, v. Amr. Albertino 27 - Piana Mario fu Pietro, a. 61, da Torino, sacerdote, v. Borsola 15 - Grasso Giuseppina in Bertoglio, a. 56, da Torino, casalinga, str. Bellacomba 55 - Galletti Giacomo fu Angelo, a. 70, da Lucca, magazziniere, v. Medail 17 - Masino Giovanni di Angelo, a. 54, da Torino, falegname - Paolelli Stefano fu Baldissera, a. 66, da Taranto, invalido - Mosetto Angelo fu Enrico, a. 21, da Torino, tipografo - Vercellone Carmela di Francesco, m. 1, da Torino - Bertinetto Linda ved. Annovazzi, a. 70, da Assello, casalinga - Rossi Vittoria in Giorgi, a. 75, da Torino, casalinga - Ceglie Giuseppina in Rabaglietti, a. 72, da Nizza Marittima, casalinga - Cottuni Mario, m. 3, da Torino - Zanfirino Franco fu Secondo, a. 61, da Isola d'Asti, agricoltore - [illegible] Ettore fu Enrico, a. 37, da Breia, impiegato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Antonino Luigi, muratore, Perotti Lucia, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Caselli Maria Antonietta, Colmani Mariangela, Cattaneo Giovanna, Colombano Giulia, Bisatti Attilio, Croce Eugenio, Zichitella Maria, Antonelli Massimo, Frigato Osvaldo, Calvi Giorgio, Ferrero Franca, Rossetti Carlo, Barone Giancarlo, Fraioli Marco, Taolis Annamaria, Russo Giuseppe, Molso Renata, Farò Giorgio, Carpignoli Luciano, Amadio Renato.

RADIO - TEATRI

Sabato 7 Novembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,1. Ore 16,30: Radio G.I.L.
17: Giornale radio.
17,15: Musica varia. (Pubblicità).
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe.
18,30: Notiziario dall'interno. - Gli avvenimenti sportivi di domani.
18,35: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: «Nuove tappe dell'assistenza sanitaria per i lavoratori italiani», conversazione del dott. Fernando Gasetti.
18,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Musica varia. (Pubblicità).
21,40: «Viaggi senza biglietto» di Orio Vergani: «Stazioni sulla via Emilia». Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino.
22,10: Orchestra classica diretta dal M.o Manno.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7; Ore: dalle 18,30 alle 20,30: (Vedi pr. A).
20,45: Stagione lirica dell'«Eiar»: ◆ «L'amico Fritz», opera in 3 atti di Pietro Mascagni. Interpreti: Pia Tassinari, F. Tagliavini, Amalia Pini, S. Meletti, I. Laltaurri, A. Giannotti, G. Abba Barone. Dirige l'Autore. - Negli interv.: 1. G. Bellonci: conversazione; 2. Amm. Giuseppe Fioravanzo: «Dominiamo il Mediterraneo», conversazione. - Dopo l'opera: Giornale radio.

Domenica 8 Novemb.

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,1; Ore 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-8,45: Concerto dell'organista Margherita Nicola.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: «Quando Napoli canta»: 1. Falvo-Galliano: «'O mare 'e Mergellina» (A. Ferrante); 2. Parente-Festa: «'A luna nun ce sta» (Ebe De Paulis); 3. Capolongo-Cesarese: «Nuttata 'e sentimento» (F. Albanese); 4. Alfieri-Manlio: «Gelusia» (Ebe De Paulis); 5. De Curtis-Galdieri: «Sora mia» (A. Ferrante); 6. Cannio-Della Gatta: «Suspiro 'e Marechiaro» (Ebe De Paulis); 7. Tosti-Di Giacomo: «Marechiare» (F. De Murò Lomanto); 8. De Curtis: «Torna a Surriento» (B. Gigli); 9. Fusco: «Santanotte a lla» (E. Caruso); 10. De Crescenzo: «Quanno 'a femmena vo'» (B. Gigli). (Pubblicità).
13: Comunicazioni dell'«Eiar». - S. orario. - Giornale radio.
13,10: I cinque minuti del signor X.
13,20: Concerto di musica operistica per la presentazione di giovani artisti lirici diretto dal M.o Mario Pasquariello. 1. Donizetti: «Don Pasquale»: «Quel guardo, il cavaliere»; 2. Bellini: «La sonnambula», «Prendi, l'anel ti dono»; 3. Puccini: «Gianni Schicchi», «O mio babbino caro»; 4. Donizetti: «L'elisir d'amore», «Quant'è bella»; 5. Verdi: «Falstaff», «Sul fil d'un soffio etesio»; 6. Verdi: «La traviata», «Dei miei bollenti spiriti». Cantano la soprano Vania Cozzarolo e il tenore M. Pons De Leon. (Pubblicità).
13,50: Canzoni del tempo di guerra.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
15-15,30: Radio G.I.L.
15,55: Cronaca d'una partita del Campionato di calcio Divisione nazionale serie A. (Pubblicità).
17: Risultati sportivi.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate.
17,45: Complesso tipico Felsineo del Dopolavoro Dipendenti comunali di Bologna.
18-18,55: Musiche operettistiche dirette dal M.o Petralia.
18,55: Notizie sportive. - Risultati della partita di calcio serie C.
19,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,45: «Colonne sonore». (Pubblicità).
21,15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Bach: «Preludio in mi minore» dalla «Sonata n. 4 per violino solo»; 2. Wassil: «Concerto per pianoforte e orchestra»; 3. Lavagnino: «Canto bretone»; 4. Paganini: «Sonatina n. 12».
22: «Polemica di guerra», conversazione del cons. naz. Asvero Gravelli.
22,10: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci: 1. Marcello: «Grave e Allegro»; 2. Porpora: «Aria»; 3. Haendel: «Sonata in sol minore»; 4. Strauss: «La sorgente solitaria»; 5. Debussy: «Corteo»; 6. Guerrini: «Leggenda»; 7. Alfano: «Danza romena».
22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7. — Ore: dalle 7,30 alle 12,15, vedi progr. A.
12,25: Quartetto bolognese di fisarmoniche e chitarra diretto dal maestro Marcello Guermandi: 1. Pasquali: «Capriccioso»; 2. Delfino: «Amor sincero»; 3. Sartori: «Farfallina»; 4. Biondi: «Valzer della scala»; 5. Pattacini: «Pescatore».
12,40: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze.
Dalle 13 alle 20,30, vedi progr. A.
20,45: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ Il Barbiere di Siviglia, opera in tre atti di Gioacchino Rossini. Interpreti: E. Bossi, L. Bernardi, Lina Pagliughi, M. Basiola, L. Neroni, I. Santafè, Natalia Nicolini, V. Baffetti. Direttore: Baroni. Negli intervalli: 1. Angelo Flavio Guidi: «Antichi primati italiani negli Stati Uniti», conversazione; 2. Mario Corsi: «La vita teatrale», conversazione. Dopo l'opera (23,30 circa): Giornale radio.

I FIGLI DEI COMBATTENTI E IL NATALE RADIOFONICO. — Il Direttorio Nazionale del Partito, Ufficio Combattenti, ha indetto per «Radio Famiglia» un concorso riservato ai figli dei combattenti dai sei ai dodici anni sul tema «Lettera di Natale al papà soldato». Le lettere dovranno essere inviate autografe a «Radio famiglia» presso l'Eiar, Roma, non oltre il 30 dicembre 1942-XXI. Esse dovranno essere accompagnate da una dichiarazione del Segretario del Fascio e del Podestà che comprovi l'età del concorrente e la sua qualifica di figlio di combattente. Le lettere prescelte, in numero di 5, saranno lette al microfono di «Radio del combattente» la sera di Natale direttamente dagli autori, i quali saranno accompagnati a Roma a carico del P.N.F. Ai vincitori del concorso verranno assegnati i seguenti premi in Buoni del Tesoro novennali 5 per cento: 1) lire 2000; 2) lire 1000; 3) 4) 5) lire 500.

CARIGNANO

Stasera: la nuova rivista *Se parlasse questa penna*

Questa sera inizia al Carignano un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di riviste De Rege-Maresca-Tommei, che presenta *Se parlasse questa penna*, due tempi e trenta quadri di Calandrino e Manca. Fanno inoltre parte della Compagnia: Luciano Dolliver, Michele Montanari, il balletto di Tamara Nek e l'orchestra Baldacci.

CONSERVATORIO

Il pianista Josef Pembauer per la Pro Cultura

Domani, domenica, alle ore 16,30, al Conservatorio, concerto inaugurale della stagione musicale della Pro Cultura. Il pianista Josef Pembauer eseguirà: Brahms: *Ballata op. 10*; Schumann: *Fantasia op. 17*; Liszt: *Mormorio del bosco*, *Danza degli gnomi*, *Dopo una lettura di Dante*, *San Francesco predica agli uccelli*, *San Francesco cammina sulle onde*. Ingresso libero ai soci. Biglietto per i non soci in vendita all'ingresso, a lire 25.

SPORT

La sesta giornata di Campionato

Il Torino riceve la Fiorentina mentre Roma e Livorno affrontano difficili trasferte

A volgere di tre settimane il Torino, che in due iniziali sconfitte avevano relegato all'ultimo posto in classifica, ha risalito gran numero di posizioni, sino a portarsi nel gruppetto di unità che inseguono più da vicino il fuggitivo Livorno. Risorta clamorosamente il giorno in cui si schierò allo Stadio Mussolini contro la Juventus, la squadra granata ha poi sconfitto il fortissimo Genova ed infine ha conseguito un risultato sbalorditivo a Roma di fronte ai campioni d'Italia. L'adozione del «sistema» e le migliorate condizioni di efficienza di tutti i giuocatori hanno permesso al Torino di svolgere un gran giuoco e di affermarsi come il più quotato aspirante alla conquista del titolo, tuttavia l'inseguimento dovrà ancora continuare con lo stesso ritmo perchè quattro squadre — Livorno, Genova, Fiorentina ed Ambrosiana — sono tuttora in vantaggio ed i granata debbono approfittare del momento ad essi favorevole per puntare decisamente al primato.

Domani verrà a Torino la Fiorentina (altra unità che pratica il «sistema») e l'occasione potrà essere propizia agli uomini di Kutik per fare un balzo in avanti. Se il Torino giuocherà come nelle ultime gare non v'è dubbio che anche i viola verranno piegati, ma questa volta l'avversario opporrà una gagliarda resistenza. La Fiorentina è squadra di giovani e sa lottare in tono franco, sfoggiando velocità e decisione: a Milano, contro i rossoneri, Gei e compagni hanno colto un chiaro successo (2-1) ed allo Stadio Berta hanno conosciuto la sconfitta tanto il Venezia quanto il Vicenza. Conscia della forza degli avversari, la squadra toscana si batterà con il medesimo impegno e sarebbe un grosso guaio se il Torino, non valutando in modo adeguato le difficoltà del confronto, non lottasse con la volontà necessaria per piegare la volitiva unità viola. Noi pensiamo però che la potenza dello squadrone granata sia tale, e tale sia anche la sua volontà, da garantire la vittoria.

Il Torino scenderà in campo nella stessa formazione che a Roma ha trionfato in modo netto: Bodoira; Cassano, Ferrini; Baldi, Ellena, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris. Le condizioni dei singoli e l'efficienza dei reparti sono, a giudicare da quanto si è visto ancora giovedì in allenamento, eccellenti. Per questo la folla che domani gremirà gli spalti del Campo Torino si ripromette non solo di assistere ad una gran bella partita, ma di applaudire i suoi beniamini vittoriosi. Come è noto, a partire da domani si giuocherà alle 14,30. Precederà un incontro fra squadre minori.

La Juventus è a Roma da ieri. Contro la Lazio non giuocherà Depetrini e mancherà ancora Lushta. Per sostituire il mediano Rosetta si varrà o di Capocasale, che s'è messo a disposizione dichiarandosi sufficientemente allenato, o di Sforzin, l'ex terzino del Padova che già ha giuocato in maglia bianconera in gare amichevoli ed in Coppa Italia. La probabile formazione della squadra è pertanto la seguente: Perucchetti; Foni, Varglien II (Sforzin); Depetrini (o Capocasale o Varglien II), Parola; Locatelli; Bellini, Borel, Meazza, Sentimenti, Ventimiglia. La vittoria di domenica scorsa sull'Atalanta ha notevolmente rinforzato i juventini che, avendo migliorato soprattutto in prima linea, sperano di poter giuocare bene contro la Lazio e conseguire un utile risultato.

Le altre partite della giornata vedono la difficile trasferta del capolista Livorno a Bologna e quella della Roma sul terreno del Liguria. Completano il programma: Milano-Triestina, Bari-Ambrosiana, Venezia-Vicenza e Atalanta-Genova.

La classifica è la seguente: Livorno p. 10; Genova, Fiorentina e Ambrosiana p. 7; Torino e Roma p. 6; Bologna, Lazio e Bari p. 5; Juventus, Milano e Triestina p. 4; Vicenza e Liguria p. 3; Venezia e Atalanta p. 2.

I pugili dilettanti per l'incontro triangolare

Roma, sabato sera.

Per la preparazione per il terzo incontro triangolare Italia, Germania, Ungheria, che avrà luogo a Berlino dal 5 al 6 dicembre prossimo, sono stati convocati a Ferrara per l'allenamento collegiale i seguenti pugili:

Mosca: Falcinelli, Conti, Iniermile, Vianello. - Gallo: Gianelli, Paoletti, Nardecchia, Dani, Romagnoli, Cecì, Cecconi. - Piuma: Bonetti, Femminella, Corraglioli, Bernardini. - Leggeri: Costa, Merlo, Bianchini, Bacani, Fulanna. - Medioleggeri: Poli, De Santis, Milandri, Vernini. - Medi: Battaglia, Ferrara, Peluso, Ciboni. - Medio massimi: Bonvino, Bertola, Spalardi, Zeppi, Bandinat. - Massimi: Chiesa, Pizzirani, Canali, Tabarroni.

PASSATEMPO

ANAGRAMMI

NB. - Le parole proposte, da trascrivi in senso verticale, formano anagramma due a due.

1) Società stabilita tra un uomo ed una donna.
2) Di avvisi tendenti ad esortare o castigare.
3) Si domandano ad un imputato.
4) Frasi galanti.
5) Ferita fatta con stile.
6) Incrostazione pendente da cavità sotterranee.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico

G	A	T	T	O
A		A		R
T	A	S	S	I
T		S		G
O	R	I	G	E

Incastro: Conto - Est = Contesto

Frin

Il brigante senza lacrime:
Stefano Pelloni, detto il Passatore
Stuvané, fidanzato geloso

I

Nel '45, mentre il Piemonte e la Lombardia si preparavano alla riscossa e mentre i giovani partivano volontari facendo risonare nelle marce i versi delle entusiasmanti canzoni, le Marche e le Romagne — queste particolarmente — si esaurivano in lotte faziose e intestine che esacerbavano gli animi, armavano la mano di gente costretta quasi sempre all'arrembaggio e creavano una specie singolare di delinquenti che, messisi fuori della legge e della morale, riempivano di sangue e di terrore quella terra.

Non solo, ma il pervertimento era tale che, spesso, i delinquenti più feroci diventavano, agli occhi dei semplici, eroi da leggenda e, di essi, si favoleggiava come di cavalieri antichi.

Un tintore d'eccezione

Di uno, per esempio, che scorrazzò in lungo e in largo la zona meridionale, e interna della Romagna e confine della Toscana, si giunse perfino ad alterare lo stato civile per crearsi intorno l'aureola del giustiziere, dare uno scopo, nonchè un senso di nobile casismo, alle sfrontatezze e alla iniquità che lo distinsero.

Infatti, quando Stefano Pelloni, il virtuoso della criminalità, stupì con l'efferatezza dei suoi delitti e più che altro con la raffinatezza dell'organizzazione di tanti misfatti, si disse che egli non poteva essere l'umile figliolo di Gerolamo, il possidente di Lamone, che abitava la misera casa di sua proprietà al Boncellino, paese vicino a Russi, bensì il frutto di un peccatuccio della moglie di Gerolamo con un certo signore di Sinigaglia, di antico lignaggio, ma di scapestrata morale, per cui il frutto doveva ... nella linfa la nobiltà unita alla perversità.

In ogni modo, le donne andavano in sollucchero per questo Stefano, che nel dialetto chiamavano familiarmente Stuvanè, e, trovandolo affascinante, lo sognavano e stornellavano:

[illegible]

E concludevano, sgavaldamente:

[illegible]

Giudicate voi questa aspirazione materna... Ma quanto a malandrino, Stefano Pelloni era per davvero l'archetipo. Il suo debutto criminale, a ventitre anni, fu questo: fidanzato a una giovanetta di sedici, certa Argia, si accorge che la ragazza dà segni di irrequietezza e l'abbandona. Allora il prete di Russi, don Morini, lo manda a chiamare e, autorevolmente, gli impone di «fare per il meglio».

— Io?! — protesta il Pelloni — e che c'entro io?

— Tu sei il fidanzato...

— Ma... fidanzato e basta.

— Quindi...

— Mi rifiuto. Vada, l'Argia, a sistemare le sue partite con quel vagheggino che la conosce e che, se vuole, se la pigli e porti fin qui.

— Tu peccasti... tu menti... E, bada, se persisti...

— Ma io persisto...

— Finirai in prigione. Perchè la polizia e i tribunali sanno servirsi nel reprimere e condannare certi reati.

— Ebbene, io andrò in prigione, poi, siccome sono innocente, non mancherò di farmi giustizia.

— In che modo?

— In tutti i modi!

Alla corte, Stefano Pelloni si fa arrestare e condannare, ma il giorno dopo, eludendo la vigilanza del custode, scalando un muro, fugge di prigione, si arma, piomba a Russi, sorprende l'Argia e il suo vagheggino, li lega, dorso a dorso, li denuda, opera sull'uomo un'orrenda mutilazione, con un coltellaccio disegna sul grembo contaminato della donna un cerchio di sangue, poi carica l'una e l'altro, morenti di dolore e di spavento, su un carrettino, si presenta alla canonica, bussa alla porta e alla vecchia Nena, perpetua di don Morini, dice, accennando:

— Ecco, questi pel vostro padrone... Da parte di Stuvanè.

I conti con l'arciprete

La voce del delitto si diffonde, la popolazione inorridita chiede giustizia. Don Morini si pone alla testa dei paesani ed aiuta la polizia. Stefano, informato, fa sapere all'arciprete ch'egli possiede due buone canne di fucile e parecchie pallottole. E siccome pensa che don Morini dubiti della sua qualità di ottimo tiratore, una mattina, prima che si faccia completamente giorno, scende sulla piazza del paese, aspetta che i gendarmi mandati dalla polizia sulle sue tracce siano a bere la solita bottiglia nel caffè di Pancarosa e, con un colpo bene aggiustato da trenta metri di distanza, spezza il bicchiere in mano del brigadiere che comanda la scorta e con un altro schianta la lucerna appesa al soffitto.

I gendarmi e i borghesi scappano dal caffeuccio terrorizzati, si mettono in salvo; Stefano, calmissimo, ficca altre due spolette nelle canne del fucile, solleva i percussori per essere pronto ed entra nella bottega a vuotare la bottiglia che i gendarmi avevano lasciata più che a mezzo. Quindi butta sul tavolo un marengo d'oro ed esce.

La prodezza gli giova: tutti pensano, ora, non del delitto, ma dell'occhio perfetto di Stefano Pelloni e lo giudicano un fenomeno nel tiro a carabina: lo discutono, lo esaltano. Don Morini, invece, si strugge al pensiero che tanta abilità possa essere esercitata su di lui e, comunque, su creature designate alla vendetta del bandito.

In verità a Stefano l'arciprete di Russi sta sul gozzo: vede in lui il responsabile maggiore del suo caso e vorrebbe sbarazzarsene. Ma gendarmi svizzeri e papalini gli danno la caccia; nella sua terra non è più sicuro, meglio sconfinare, oltrepassare i valichi che scendono in Toscana. I conti con l'arciprete li aggiusterà poi. Ora fila, per campi, schiva le strade e i sentieri, s'inerpica sui dossi. In un'aia, un cavallo legato ad un anello, lo invoglia: approfitta del momento buono, s'inoltra nel recinto, scioglie l'animale, svelto gli salta in groppa, lo sprona a partire e quando un individuo gli corre dietro gridando e minacciando, si volta, gli spara contro un colpo di fucile e seguita il galoppo. In breve è a Bagnocavallo: da qui per passare in Toscana c'è forse un'ora, un'ora e mezza di strada. Via, a sprone battuto, protetto dalle ombre della sera!... Ma, quando è per infilare l'ultimo tratto, il cavallo inciampa, cade. Stefano ruzzola per quattro, cinque metri e precipita muso a terra, gambe all'aria, in un fossato che sembrava scavato lì apposta per accogliere un uomo.

Meglio la morte...

Che cosa era successo? Un filo di ferro tirato da parte a parte della strada, aveva servito di sbarramento e, allora, complice il buio, lui e l'animale avevano fatto il capitombolo. Cercava di rendersi conto, sempre bocconi e pancia a terra, della situazione, allorchè sei o sette individui sbucati dalle siepi, gli furono addosso e lo investirono con pugni e pedate. Mugolò fra sè: «Gli svizzeri m'hanno agguantato... sono perduto!».

Ma no, chè i percotitori non avevano uniformi; erano, sì, brutti ceffi, grinte da Belzebù, ma erano borghesi, gente come lui. Allora sbottò in una risata; e si drizzò svelto come, se invece di percosse, fosse stato regalato di carezze:

— Ah! Ah! — e rideva felice. — Vi avevo scambiato per gendarmi! Vivaddio siete briganti! Onorato di far la vostra conoscenza.

— Te ne compiaci? — fece il più ingrugnito della combriccola — ma sai che ti possiamo uccidere?

— Sì... però non mi caccerete in prigione. E io ho più paura della galera che della morte.

Troppo erano diffidenti quei tipi per conquistarsi sic et simpliciter con le risate e le cordialità. Insistevano nello squadrarlo e nell'interrogarlo, ancora mostrandosi increduli e perplessi. Se fosse stato una spia? Comunque fu tenuto in ostaggio e fucile, spolette, pistola, pugnale e marenghi passarono nelle mani dei briganti. Non per questo Stefano Pelloni smarrì il sangue freddo nè la fiducia nella sua stella. La quale, anzichè di notte, spuntò la mattina dopo, all'alba.

Infatti, gendarmi svizzeri e papalini ch'erano sulle peste di Stefano, si trovarono in contatto con la banda e, senz'altro, intimarono ad essa la resa.

Il capo della masnada si trovò a mal partito e, dimenticando l'ostaggio, tentò di svignarsela. Ma Stefano, sempre in bollore, svelto, agguantò il fucile ch'era appoggiato a un albero, e, puntandolo verso i gendarmi, gridò imperioso:

— La mia banda non s'arrende, accetta la battaglia!

Come divenne il capo...

Imbracciato il fucile, lasciò partire due colpi a segno. La scena, d'improvviso, cambiò aspetto; ed i briganti o perchè sospinti ad emularlo o perchè di un subito incoraggiati, sotto il suo comando che avresti detto quello di un generale, si batterono con una audacia insolita. E quando i gendarmi, che avevano avuto due morti e parecchi feriti, alla fine fuggirono come lepri, i briganti si adunarono intorno a Stefano e gli chiesero:

— Vuoi essere il nostro capo?

Stuvanè, che, invero, non aveva molte vie da scegliere, senz'altro disse di sì. La sua banda, che, in seguito, s'infoltì perfino di 120 uomini, si componeva, allora, di Giuseppe Afflitti detto Lazzarini, di Francesco Babini detto Mattiazza, di Angelo Lama detto Lisagna, di Felice Scheda detto Mangiabiscotti(?), di Antonio Ravaioli detto il Marcio, di Antonio Pezzavolta detto l'Innamorato e di altri tra cui il Tasselli, lo Sansi e il Sabattani. Gente quasi tutta sfuggita all'ergastolo o candidata al patibolo come lo Sansi, che un paio d'anni più tardi, caduto nelle mani degli svizzeri, venne fucilato sulla piazza principale del paese.

Betra

(Continua).

Una iniezione mortale e una lieve condanna

Dublino, sabato sera.

Dinnanzi al tribunale di Dublino si è svolto un clamoroso processo, intentato dal professore Michael Kinnealy, il quale si è costituito parte civile contro il direttore e il proprietario del collegio nel quale studiava suo figlio di dodici anni, con tre altri fratellini minori.

Il ragazzo dodicenne, Giovanni, è morto in seguito ad una iniezione praticatagli dal medico del collegio: gli altri tre fratelli avevano subito la stessa iniezione, ma non morirono; sono però tutti e tre ricoverati in un ospedale.

Il medico del collegio doveva fare una iniezione di vaccino antidifterico ai quattro ragazzi, per metterli in regola con le prescrizioni per l'accettazione nell'istituto, ma per un inesplicabile errore invece dell'antidifterica inoculò ai ragazzi dei germi attivi della tubercolosi. Anche altri cinquanta bambini furono vaccinati con la stessa iniezione, però nessuno di essi manifestò sintomi allarmanti. Il medico respinge davanti il tribunale qualsiasi responsabilità e nega di avere commesso un errore di fiala; dice che egli prelevò il vaccino dalle fialette preparate da una nota fabbrica londinese ed afferma che se c'è stato errore, questo deve attribuirsi alla fabbrica dei medicinali che avrà errato o nell'etichetta o nel collocamento della medicina nelle fiale.

La ditta fabbricante è stata anch'essa citata in tribunale, ma essa nega qualsiasi responsabilità, non ammettendo di aver commesso alcun errore.

Il Tribunale non potè accertare direttamente alcuna assoluta responsabilità, neppure quella del medico, e perciò condannò il dottore ad una lieve indennità al professore Kinnealy escludendo il vero reato.

La banda dei sommergibilisti

Ecco un trombettiere della banda dei sommergibilisti: guizza il delfino d'oro e s'accampa il Fascio Littorio nella drappella vermiglia.
(Foto Attilio Crepas)

Una fidanzata pericolosa...

Con un mozzicone di sigaretta avrebbe appiccato il fuoco all'appartamento dell'amico

Genova, sabato sera.

Un improvviso incendio si è sviluppato nella camera da letto di Luigi Pisani, da Sesta Godano (La Spezia) abitante in via Redipuglia 21. Il fuoco è stato spento da alcuni vicini di casa, ma sono andati distrutti il letto, due materassi, sei coperte di lana, ventiquattro stampe e venti quadri antichi, un arazzo da muro, sei tappeti antichi, il tutto per un valore di oltre ventimila lire. Il Pisani, recatosi a sporgere denuncia del fatto, elevava dei sospetti che autrice dell'incendio fosse stata una sua vicina di casa.

Ma le pronte indagini svolte dalla autorità escludevano nel modo più assoluto ogni colpa della sospettata. L'autorità ritiene che l'incendio sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta abbandonato acceso dal Pisani stesso o dalla sua fidanzata, tale M. C., la quale era solita andare a visitare la stanza dove si trovavano raccolti gli oggetti e i quadri antichi di proprietà del fidanzato.

Nelle vie della Capitale spagnola

Nel giorno commemorativo dei Caduti pel movimento falangista, una celebrazione, con una Messa al campo, si è svolta a Madrid alla «Puerta de Alcalá». Ecco, dopo la cerimonia, la sfilata delle organizzazioni della Falange per le vie della Capitale.

ULTIME STAMPA SERA

In Svezia e altrove
Stoccolma, centro importante dell'"Intelligence Service,,
Ridda di milioni - Atti di sabotaggio - Uomini spietati e senza scrupoli alla Legazione d'Inghilterra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

E' un segreto conosciuto dai più, che Stoccolma è una delle grandi centrali della sinistra attività che l'«Intelligence Service» svolge in Europa.

Nell'opulento quartiere delle Legazioni, dietro certe facciate di vecchi palazzi dagli ammirabili portali gotici che si specchiano sonnolenti nei canali grigio argento su cui oscillano i teneri vapori rosei del cielo estivo nordico, si lavora e si fa una guerra, complessa e difficile; l'unica possibile in questo paese, una guerra armata di biglietti di banca, di spioni, di sabotatori.

Di tanto in tanto la polizia svedese si incarica, quando può, di fare qualche po' di luce sulle segrete manipolazioni anglo-sassoni. E non si tratta di piccolezze. Tempo fa vennero arrestati certi Rickman e Biggs, che si facevano passare per rappresentanti di commercio inglesi, proprio a tempo per impedire loro di far saltare in aria il molo di Oxelösund, la città del minerale di ferro svedese. Un mese dopo, la polizia riuscì a mettere le mani sul dottore in chimica Blackman, al quale vennero sequestrate oltre centomila corone in biglietti di banca, e che doveva eseguire una serie di atti di sabotaggio contro certe linee di arroccamento delle ferrovie svedesi del Nord.

Un silenzio di tomba

Nell'agosto del 1939, gli inglesi Paul Dukes, Bruce Lockart e Negley Farson, in un processo per contrabbando d'armi che all'epoca destò molta sensazione, ammisero concordi che Londra, già durante l'altra guerra mondiale, aveva fatto di Stoccolma un centro importantissimo di spionaggio, i cui fili erano diretti dall'«Intelligence Service», che vi aveva profuso parecchi milioni di sterline. Si vedrà meglio in seguito, che le attuali mene spionistiche e sabotatrici dell'«Intelligence Service» nella sola Svezia, costano ai contribuenti non parecchi milioni, ma molte centinaia di milioni di sterline all'anno. Ma innanzi tutto, che cos'è esattamente l'«Intelligence Service»?

Nel cuore di Londra presso la Downing Street si erge un imponente edificio dall'architettura severa di puro stile gotico. I passanti potrebbero anche prenderlo per uno dei tanti edifici governativi, e sotto un certo aspetto esso lo è, perchè è sede di un misterioso onnipotente potere da cui trae vita ed ispirazione, il più complesso servizio di spionaggio del mondo intero.

All'«Intelligence Service» sono addetti mille e duecentocinquanta funzionari, suddivisi in divisioni e sezioni, ed ogni paese del globo è posto sotto la sorveglianza di un reparto speciale che ne conosce minutamente tutti i più segreti affari interni. Un ex-diplomatico svedese che ha avuto a fare con l'«Intelligence Service» dice che un silenzio di tomba regna lungo i corridoi di questa impenetrabile centrale dove tutto trasuda complotto e mistero e dove ogni visitatore, non importa di quale rango, è ammesso solo dopo aver subito una rigorosissima ispezione.

Il quartiere generale dell'«Intelligence Service» comprende un capo supremo dotato di poteri assoluti, un vice capo quasi altrettanto potente, divisione esteri, divisione colonie, divisione interni, ufficio delle notizie, addetti militari, navali ed aeronautici e la sezione del Servizio Segreto. Da questo reparto che viene spesso scambiato per l'intero «Intelligence Service», dipendono anche gli esperti finanziari e giuridici.

Mostruosa ironia

Il «Secret Service» oltre ad eseguire quello che gli stessi inglesi chiamano «dirty work» (lavoro sudicio) come azioni di sabotaggio, furti, soppressione di persone incomode ecc., dirige l'attività dei cosidetti agenti strategici e diplomatici, le cui funzioni consistono non solo nel fornire informazioni di natura politica e militare, ma anche nell'inscenare dimostrazioni e rivolte, e sabotare le misure difensive del paese in cui vivono. Al Servizio Segreto appartengono naturalmente le spie, di sesso maschile e femminile, che la tradizionale ipocrisia britannica chiama «informatori di guerra»!

Mostruosa ironia, l'«Intelligence Service», che recluta i suoi collaboratori in specie fra gli emigrati ed i traditori (Otto Strasser era un agente dell'«Intelligence Service») dispone anche di «esperti giuridici» i quali conoscono perfettamente la legislazione dei paesi stranieri e sono così in grado di stabilire a priori quanto ci si può spingere nella via del sabotaggio o del delitto senza risentirne conseguenze giuridiche». Così il ministro britannico a Dublino potè impunemente assoldare un comune delinquente norvegese per far tradire il grande patriota irlandese Roger Casement, e sir Samuel Hoare, quando era ministro dell'Interno, ammise al servizio dell'«Intelligence Service» uno svedese reo di triplice omicidio.

A capo di un'organizzazione di questo genere occorrono naturalmente uomini di carattere spietato e senza scrupoli e questi abbondano in Inghilterra. Gli attuali direttori Generali od Amministratori Delegati sono Sir Robert Vansittart (ex sottosegretario agli esteri) e sir Alfred Cadogan, attuale sottosegretario agli esteri, che è uno degli uomini che ha seguito Churchill a Mosca. La presenza di un uomo di governo in quest'organizzazione, rende ragione delle enormi somme che ogni anno sono stanziate a disposizione dell'«Intelligence Service» e di cui non viene mai reso conto. Alla testa dello spionaggio militare si trova il colonnello sir George Waldegrave Kell, fiancheggiato dall'ammiraglio Godfrey, dal colonnello di Stato Maggiore Buss, e dal generale d'aeronautica Pownall. A capo del servizio informazioni sir Alfred Ewing ed a capo dell'«Ufficio falsificazioni» (!!!) sir George Cockerill.

Come si vede sono uomini di primo piano quelli che l'Inghilterra chiama a dirigere l'«Intelligence Service». Quello che esso costa ai contribuenti inglesi non si sa e non si saprà forse mai esattamente. La contabilità di questo criminale organismo si riduce a spendere senza misura ed a penetrare col denaro da per tutto. Di tanto in tanto il ministro delle finanze menziona qualche cifra. Nell'anno 1939, secondo una comunicazione ufficiale, l'«Intelligence Service», erogò l'enorme somma di 23 milioni di sterline, *circa due miliardi di lire, soltanto per i servizi dello spionaggio militare*.

Così armata di intrighi, di menzogne, di denaro, di belle donne, di volgari assassini, l'attività dell'«Intelligence Service» bolle giorno e notte nell'antro della Legazione di S. M. il Re d'Inghilterra a Stoccolma. Amorfa anonima forza, della tenebrosa, occulta organizzazione anglo-sassone.

Mario Vanni

Il matrimonio svelato e una meschina vendetta

Dublino, sabato sera.

La Federazione dei banchieri ha imposto da tempo l'obbligo ai suoi impiegati britannici di non sposarsi finchè non abbiano raggiunto un minimo di salario, e ciò pena il licenziamento. Ora appunto la Scotland Bank di Aberdeen ha licenziato un impiegato, certo Freed Smith, perchè i dirigenti hanno scoperto che questi si era sposato segretamente sei anni fa, mentre il permesso di matrimonio gli era stato concesso soltanto due anni or sono. Freed Smith sapendo che se avesse voluto sposarsi allora, avrebbe dovuto dare le dimissioni decise di fare il matrimonio in tutta segretezza. Quando, dopo quattro anni di matrimonio egli raggiunse il salario minimo stabilito, fece la sua brava domanda ai dirigenti della Banca e questi gli diedero il regolare permesso. Come se niente fosse, Smith accettò i regali di nozze e andò a sposarsi nella città dove risiedeva la fidanzata e raggiunse la perfezione della commedia con un regolare viaggio di nozze: quindi tornò ad Aberdeen con la sposa dando una festicciuola per i colleghi d'ufficio. Da allora passarono due anni e il segreto fu così ben conservato che nessuno ne seppe nulla. Però negli scorsi giorni, un suo collega che voleva vendicarsi contro Smith, venuto a sapere del matrimonio segreto, ha fatto la spia ai dirigenti della Scotland Bank i quali hanno ordinato una inchiesta ad un poliziotto privato, il quale ha potuto facilmente sapere, con ricerche sui registri dello stato civile, come erano andate le cose. Avuta la prova che il matrimonio era stato celebrato senza il loro permesso, i dirigenti della Banca hanno licenziato lo Smith, che così non troverà più altro impiego presso banche. La meschina vendetta del collega ha trovato l'unanime riprovazione.

Un volo di sei metri

Genova, sabato sera.

Mentre stava lavorando su una gru all'altezza di sei metri, l'operaio Oreste Cumani, di 35 anni, precipitava ferendosi gravemente. All'Ospedale gli veniva riscontrata la frattura della base cranica e giudicato con prognosi riservata.

ALLE ASSISE DI BRESCIA
24 anni di reclusione ad un truce fratricida

Brescia, sabato sera.

Tra i fratelli Pietro e Giovanni Febbrari erano sorti gravi dissensi in seguito alla divisione di una proprietà in frazione Edolo. Il 6 gennaio del corrente anno si accese fra i due una disputa più violenta del solito; il Pietro ad un tratto, afferrato un coltello da cucina, si scagliò contro il Giovanni infliandoglielo nella schiena con un impeto tale che l'arma si spezzò e il disgraziato ferito, dopo due giorni di degenza all'ospedale, decedeva, mentre il feritore si dava alla latitanza.

Costituitosi qualche tempo dopo e resosi confesso, il fratricida è comparso ora davanti alla nostra Corte d'Assise; malgrado che i patroni sostenessero la legittima difesa, la preterintenzionalità e la provocazione grave, il Febbrari è stato condannato a 24 anni di reclusione e accessori di legge.

Orribile scena in una stalla
Strangolato dalla catena appesa al collo di un maiale

Chieti, sabato sera.

A Colle di Mezzo il ragazzo Angelo Marra, d'anni 10, recatosi nella stalla di un vicino per portare del cibo a un maialino, si poneva cavalcioni di un grosso suino spingendolo verso il truogolo. Una scrollata dell'animale buttava però a terra il ragazzo e la catena che penzolava dal collo del maiale si avvolgeva attorno alla gola del Marra. Poichè il maiale ha continuato a dirigersi verso il truogolo il povero ragazzo è rimasto così strangolato.

Fan dichiarare pazza la sorella per carpirle un'ingente eredità

Lecco, sabato sera.

Sono stati arrestati i fratelli Giosuè e Cesare Sesana, di Lecco, implicati in una vicenda ereditaria. Tre giorni fa moriva in Lecco, il possidente Riccardo Leoni, di anni 78, lasciando la vedova Antonietta Sesana, d'anni 35, e un figlio a nome Clorindo, d'anni 15. Ora la vedova ha denunciato i propri fratelli, Giosuè e Cesare, di essersi impossessati di titoli al portatore per L. 974.200, di vari oggetti d'oro di rilevante valore, di un libretto di risparmio con L. 1387, da cui avevano prelevato 1000 lire, e di un portafogli del defunto contenente L. 1060.

Messo al sicuro... il bottino, i Sesana si fecero rilasciare dal dott. Pietro Giovanzana un certificato in cui la Antonietta Sesana veniva dichiarata alienata di mente e si suggeriva l'internamento di essa in una casa di cura. Pare che i Sesana intendessero in tal modo sbarazzarsi della sorella, per poter disporre con libertà dei denari e dei titoli lasciati dal Leoni. La vedova Leoni, però ha sporto denuncia contro i fratelli, accusandoli di aver architettato tutta questa messa in scena per scopi illeciti.

Sottoposta, su richiesta dell'autorità giudiziaria, a visita di altro sanitario non le sono stati rilevati sintomi da farla ritenere bisognosa di ricovero in una casa di cura. In seguito a queste gravi circostanze, i due Sesana sono stati arrestati e tutta l'eredità è stata posta sotto sequestro.

Spara due colpi di fucile per allontanare un corteggiatore

Sanremo, sabato sera.

Nella vicina Apricale è avvenuto un fatto del quale stanno ora occupandosi i Carabinieri. Da tempo, tale Matilde Nobbio fu Giovanni, veniva importunata da certo Settimo Stefano Pizzio che la molestava facendole una corte spietata e inutile.

L'altro giorno il Pizzio, venuto a conoscenza che la Nobbio si trovava sola in una campagna, si propose di affrontarla nuovamente, ma la donna, accortasi dell'arrivo del seccatore, corse a chiudersi in una casetta rustica. Il Pizzio tentò sfondare la porta ma, non riuscendovi, cercò aprire le persiane, ed allora, dall'interno della casetta, la Nobbio, armatasi di un fucile da caccia, sparò due colpi che però lasciarono illeso il corteggiatore.

La morte d'un giornalista milanese

Milano, sabato sera.

Si è spento a Celle Ligure l'avv. Edgardo Gaviani, per 30 anni redattore del *Corriere della Sera* e tuttora corrispondente da Milano del *Giornale di Sicilia*.

La scomparsa dell'avv. Gaviani lascia largo rimpianto negli ambienti giornalistici milanesi, dove era molto stimato per la sua attività professionale e per l'opera spiegata in favore della tutela sindacale della categoria.

Alla desolata famiglia Stampa Sera porge le più vive condoglianze.

La novella di "Stampa Sera,,
"Hanno ucciso Pif!,,

Il gatto Pif entrò in casa per isbaglio e come tutti gli errori fu duraturo e solenne o passò alla storia. Vicino alla nostra casa di Napoli, una vecchia casa con la fronte rugosa di crepe del bel barocco napoletano, abitavano due vecchie zitelle bigotte piene di animali. Possedevano soltanto una scimmia, un pappagallo, due barboni e un gatto. Delle pulci non se ne parla; erano una legione.

Toste, feraci, allegre saltavano anche sulla tavola. Questo lo dico perchè le due zitelle un giorno m'invitarono a pranzo; in principio rimasi sbalordita per la semplicità con cui si grattavano dentro, fuori, dappertutto, poi non mi accorsi più di nulla, fui travolta e pensai solo alla voluttà nuova di grattarmi che poi diventò pubblica e buona notte. Senza mangiare e ridendo a crepapelle tornai a casa tutta a strisce rosse. Il gatto Pif mi accompagnò non visto, grasso come un nababbo, con gli occhi verdi come la menta, semichiusi e i piedini rosa con le pantofole di pelo nero. Viveva ritirato, dicevano le sue padrone, era un gatto curioso, stava sempre tra la cucina e il terrazzino; coi cani era indifferente, la scimmia non la conosceva nemmeno, mangiava l'insalata, i pomidori, la croccante. «La croccante! Cos'è la croccante?» feci io incuriosita.

E donna Giovannina, la zitella maggiore:

«Quello fatto con le mandorle arrostite in coppa al miele».

Intanto il gatto Pif s'era introdotto in casa e fu riportato subito indietro dal servo. Le buone vecchie fecero i miracoli e dissero subito che ci tiravano i numeri perchè mai il gatto Pif era uscito di casa, mai da sette anni e più...

* *

Intanto succede nella casa delle buone donne una moria generale. Prima morì la scimmia, poi i barboni, che erano dei seccatori formidabili, furono avvelenati da mano nemica.

La spagnola non si chiamava ancora spagnola nemmeno; in tre giorni spazzava e chi s'è visto s'è visto. Cominciarono a passare i feretri come un passeggiamento. S. Gennaro detto dai napoletani «faccia gialla», essendo tutto d'oro fuso, andava su e giù in processione, insensibile e testardo, come quando si rifiuta di far bollire il suo sangue nelle ampolle. O capiva il contrario. Così fu per donna Giovannina e donna Carmeluccia, poverette. Se ne andarono come due buone sorelle, a dieci ore di distanza, e sul balconcino, fiorito di genzianelle allegre, non comparvero più le due teste coi salsiccini di capelli sale e pepe e i giubbetti bianchi con i rosari in cinta. Tacquero le chiacchiere innocenti e stupide e il ronzio delle preghiere. Comparve una strana nipote che pregò la mia buona mamma di accogliere il gatto Pif per pochi giorni.

«Oh, volentieri» rispose la mamma «ma vengano presto a riprenderlo. L'ultima mia bambina è piccola e ha paura...».

Poi si fermò. Il gatto Pif, grossissimo, s'avanzava solenne, a lenti passi, silenzioso come un animale del deserto, gobbo e indifferente, gli occhi addormentati, i piedi stracchi...

«Pif, Pif», non si voltò nemmeno.

Altro che gatto! Pareva un dromedario.

* *

Pif era musone, ostinato, di un'ignoranza da sbalordire e nello stesso tempo bisbetico come una ragazza. Un mio cugino, bellissimo tipo, entrando in casa lo chiamò «turgido». Sì, era turgido di chissà quali stregonerie e gonfio, con le guance splendide di bianco che gli cascavano, i favoriti di raso, il naso viola, pieno di fremiti e un silenzio di tomba. Non mangiava affatto, starnutiva e niente altro.

«Sul tetto il gatto miagola, sull'uscio il cane abbaia», era una bella panzana per lui. In casa nostra ogni tanto approdavano cani nostri e di amici e correvano da Pif, s'intende. Pif li attirava con le forme erculee, sebbene dormisse come un ghiro. Lui non apriva nemmeno un occhio, russava come un contrabbasso, i bei fianchi color sabbia, spolverati d'oro, sonori come organetti. Allora venne fuori il miracolo. Che diavolo aveva Pif! Eravamo così confuse da questa specie di suo contegno misterioso che mio fratello, poverino, s'impappinò, essendo piccoletto, e domandò al papà a tavola:

«Papà, perchè il Pif non abbaia?».

«Perchè è un gatto», rispose ridendo il mio buon padre.

«E perchè è un gatto!».

«Perchè non è un cane».

E noi: «E' un cane travestito da gatto».

Intanto proviamo Pif mettendogli dinanzi un topo morto: con una scintilla ironica negli occhi lui non lo annusa nemmeno. Gli piace «la croccante», gli piacciono i confetti, le caramelle. Pif è un ghiottone spudorato, un ladro abilissimo, un borsaiolo da manette. Ma per un muso coi sonni placidi, lo sguardo mistico e i passi di nababbo imbottiti di silenzio nessuno capisce il perchè di furti terribili. I due ultimi bamboccì hanno fior di sculacciate. Una cameriera nuova è licenziata. Pif ci dorme sopra e di notte lavora guardingo col grimaldello e la maschera: penetra come un'ombra, apre con rara perizia cestini e pacchi e il giorno dopo si fa trovare nella sua cesta a far le fusa con una faccia da schiaffi e quelle piccole orecchie dritte, di seta rosa, che non sentono nemmeno il cannone. Sì perchè il mafioso e solenne Pif è sordomuto. Lo dovevo dire da tanto tempo ma per la storia ci accorgemmo tardi di questa rarità. La cara mamma poetica aveva inventato che Pif era malato di malinconia per la morte delle padrone. E perciò non parlava e perciò mangiava poco. Lui invece non parlava perchè era sordo come un campanaro e mangiava poco perchè si nutriva come un sardanapalo, pieno di vizi subdoli fino agli occhi. Perchè ogni tanto si udivano gli urli feroci di un cuoco che aveva le cucine sopra di noi.

«E mò il principe chi lo sente! La pizza! Dov'è la pizza!».

Si cerca la pizza. La pizza se l'aveva sbraciolata il candido Pif, il dormente sugli allori Pif.

* *

Intanto il principe una notte si mette coraggiosamente a spiare nella dispensa il ladro dei suoi tesori: i babà, le crostate pittoresche, i bignè alla crema di mandorla e simili. Sta lì, seduto dietro un paravento, non può leggere il giornale, dormicchia, sbadiglia. L'alba s'affaccia ma nel chiassuolo della dispensa non pare annunzi il bel sole rotondo e d'oro che nasce dietro il pino pallido del Vesuvio: è livida, la vera alba degli intrighi e dei delitti. Il gatto Pif arriva. Una gatta lunatica sui tetti gli ha fatto perder tempo con la sua voce rauca d'amore. Cala giù dal finestrotto della dispensa annoiato. E' lì pronta una mirabile torta con la faccia bianca e incipriata come una gran dama: la ghiacciaia è stata aperta cortesemente per l'invito bieco del principe che vuole la morte dell'ingenuo Pif. Lui non vede affatto il principe e naturalmente non sente affatto i suoi ruggiti nell'ombra. Mangia beato. A un tratto — pim pum pam — tre colpi secchi di pistola. Pif fugge per istinto per lo sbalzo dell'aria d'attorno. Quando è fuori del finestrotto capisce che non può muoversi e precipita giù nel cortiletto dove c'è il lavatoio. Lunghi, terribili gemiti e gnao come corde di chitarra che si spezzano.

«Hanno ucciso Pif!» Tutti in piedi al richiamo della domestica che ha sentito i colpi di pistola.

Urliamo come matti e chiamiamo il principe che si mostri coi titoli nuovi: «idiota, stalliere, vigliacco» e simili. Il servo ci aggiunge anche cornuto, ma lui tace come una tomba.

Pif intanto è posato su un cuscino. E ora parla, ora ci chiama. «Gnao, gnao, gnao». Ha una voce profonda, generosa, cordiale. Non è più sordomuto e non pare nemmeno che i suoi polmoni gettino sangue. Con la panna sul muso irrigidito, calmo, pare truccato da clown. Un salto dal terzo piano e così è morto, giocava al trapezio, lassù, ogni sera. Non voleva prendere la luna e nemmeno l'amante ma piccole cose dolci e segrete: gli piaceva rubare, gli piaceva vivere nel mistero.

«Gnao, gnao!».

«Che bella voce! — dice la mamma straziata — che voce dolce ha Pif! Ah, portatelo via!».

Pif rantola dolcemente, le zampe intrecciate sul cuore, fissi gli occhi in alto come se pregasse.

* *

Nelle cronache di famiglia, Pif, l'imbroglione, passa come un martire, un santo e sta in paradiso, tutto di pizze, di babà, di cannoli alla crema, dove si lecca i bei zamponi di velluto viola, soddisfatto.

Lina Pietravalle

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Albo di vittorie del Sol Levante

Navi per 2 milioni di tonn. affondate al nemico dai nipponici

Le perdite di unità da guerra da parte dei nord-americani sono sette volte superiori a quelle giapponesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Soiangai, sabato sera.

(R. G.). — Come è noto, l'Ammiragliato nipponico — così come lo stesso Quartiere Generale Imperiale — è quanto mai avaro di informazioni e persino di comunicati; soltanto saltuariamente dà informazioni al pubblico e ciò proprio quando ritiene indispensabile il prendere la parola per precisare punti di essenziale importanza nel decorso degli avvenimenti.

Così, nel primo pomeriggio di oggi (ora locale) sono stati emanati due comunicati riassuntivi sul bilancio delle perdite navali inflitte e subite in questo ultimo torno di tempo dalla Marina del Sol Levante. Con ogni evidenza queste comunicazioni hanno lo scopo di mettere la parola «fine» alle polemiche, alle supposizioni, alle invenzioni insensate della propaganda anglo-americana sugli scontri nel Pacifico.

Dice, dunque, il primo comunicato che nei tre mesi intercorsi tra il luglio e l'ottobre le forze navali nipponiche hanno distrutto ben ventun sommergibili nemici.

A complemento di questo bollettino, l'agenzia *Domei* diramava un altro comunicato che era tosto trasmesso da Radio Tokio.

Tale elenco si riferisce al periodo 25 agosto-26 ottobre, e cioè ai due mesi ultimi che hanno del resto veduto svolgersi più di uno scontro fra i maggiori avvenuti in questa guerra.

L'Ammiragliato rende dunque noto che nel citato lasso di tempo la flotta americana ha perduto nel Pacifico meridionale una nave da battaglia, cinque portaerei (la Wasp e le quattro petroliere trasformate), sedici incrociatori, quattordici cacciatorpediniere, nove sottomarini, un dragamine, una nave da guerra di tipo non precisato. Un totale, dunque, di quarantasette unità belliche, cui si aggiungono sedici navi da trasporto armato.

Nello stesso periodo di tempo i giapponesi hanno, a loro volta, perduto due incrociatori, tre cacciatorpediniere, un sommergibile; in totale sei unità da guerra, cui si debbono aggiungere cinque navi onerarie.

E' sufficiente un semplice calcolo aritmetico per stabilire come il rapporto sia da sette a uno.

Di pari gravità è il bilancio aviatorio, nel quale si danno 577 aerei americani perduti per 165 nipponici, con un rapporto da tre a uno.

E, poichè si è in tema di bilanci, non meno impressionanti si presentano le cifre riferite dalla stessa agenzia *Domei* per quello che riguarda il totale delle perdite inflitte dai nipponici agli anglo-americani durante questi primi mesi del conflitto.

L'Agenzia apprende che le forze nipponiche hanno colato a picco, dall'8 dicembre dell'anno passato, giorno dell'entrata in guerra del Giappone, 381 navi nemiche, per 2.200.000 tonnellate.

Dalla medesima fonte, viene reso noto che la maggior parte dei sommergibili nemici distrutti nel Pacifico e nelle acque adiacenti, erano americani. Si ha quindi fondato motivo di credere che gli Stati Uniti abbiano perduto, nella lotta contro il Giappone, circa 60 sommergibili.

Quand'anche si voglia credere che l'America sia riuscita ad impostare, nel frattempo, un certo numero di sommergibili oceanici, resta pur sempre il fatto che la perdita di 60 unità sottomarine è un colpo più grave di quello che la Marina da guerra statunitense possa sopportare impunemente. E' chiaro, ormai, che le possibilità di successo del nemico nella guerra d'insidia contro la navigazione mercantile nipponica sono fortemente assottigliate. Lo prova, del resto, il fatto che quasi tutti i vapori giapponesi colati a picco dal nemico non erano utilizzati per operazioni commerciali, bensì in operazioni di guerra.

Così, mentre il nemico, deve registrare al suo passivo, 2.200.000 tonnellate di naviglio perduto nel Pacifico il cerchio d'acciaio giapponese attorno all'Asia orientale è ormai diventato così forte da impedire ai sottomarini nemici di operare con una certa sicurezza in quelle acque.

Questi formidabili colpi inferti alla compagine della Marina nordamericana spiegano all'evidenza l'andamento delle operazioni presenti nel Pacifico del sud.

Secondo notizie da Washington i combattimenti nell'isola di Guadalcanar si sono estesi a nord ove altre truppe giapponesi sono sbarcate col favore dell'oscurità. Le forze nipponiche si trovano così sia ad est sia ad ovest dell'aerodromo Henderson. Gli americani sono sostenuti dall'aviazione e dalla flotta che bombardano le posizioni giapponesi di terra.

Incursioni di velivoli americani contro le posizioni giapponesi nel settentrione dell'isola presso Khokumbona sono tutte fallite, in seguito all'intervento energico della caccia e delle batterie antiaeree nipponiche, che hanno abbattuto 8 velivoli nemici.

Gli statunitensi paventano una prossima offensiva nipponica terrestre, aerea e navale nell'arcipelago delle Salomone, come ha ammesso il medesimo ministro statunitense della Marina, colonnello Knox.

Da Melbourne si ammette un nuovo sbarco nipponico a Guadalcanar e si fa capire che la cerchia attorno all'aeroporto di Henderson Field si fa sempre più stretta.

Venticinque anni di bolscevismo

Documentazione germanica sulla rivoluzione rossa

I suoi nefasti risultati all'interno e la minaccia per l'Europa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, sabato sera.

Venticinque anni or sono si affermava in Russia la rivoluzione bolscevica, quella rivoluzione che doveva trasformare un immenso Paese con 180 milioni di abitanti in un carcere spaventoso, dove il lavoro forzato era all'ordine del giorno, dove ogni grandezza spirituale, ogni bellezza, ogni gentilezza, ogni palpito del cuore, ogni sentimento morale, erano calpestati, distrutti.

La stampa germanica ricorda oggi, in lunghi articoli, le tristi giornate dell'ottobre 1917 e quel famoso 7 novembre dello stesso anno, in cui Lenin trionfava. Da Lenin a Stalin — scrive il Voelkischer Beobachter *— è tutta una storia di sangue: si svolge l'orrendo martirio del popolo russo.*

Fedele all'obbiettivo originario della rivoluzione mondiale, il bolscevismo ha dominato senza alcuna pietà in Russia, badando solo a fare di essa l'immenso serbatoio di carne da cannone e la gigantesca officina di armi per assalire un giorno l'Europa, prima tappa nella conquista del mondo.

Questo assalto stava per verificarsi, allorchè la Germania — il 22 giugno 1941 — per prima seppe prevenirlo e attaccò a fondo il colosso bolscevico. Quella gioventù tristissima, nata e cresciuta nel clima bolscevico, si è immolata a milioni e continua a immolarsi sugli sterminati campi di Russia per sostenere quell'ideale, ormai impersonato dalla follia sanguinaria di Stalin e finanziato dall'oro giudaico.

A Taman, osserva il 12 Uhr Blatt, *pubblicandone anche la fotografia, sulla riva dello stretto di Kerc, i soldati germanici hanno trovato un obelisco, alla sommità del quale uno scultore bolscevico aveva posto il mappamondo avvolto da vere e proprie catene di buon ferro. In quella rappresentazione simbolica della pseudo-arte sovietica, è contenuto tutto il programma del bolscevismo, brutalmente e apertamente rivelato. Incatenare il mondo intero, serrarlo con ceppi durissimi per soffocarne ogni luce di civiltà, ogni vita spirituale e far trionfare soltanto il più basso materialismo.*

Leggendo gli articoli, osservando le fotografie e i documenti riguardanti il bolscevismo e la sua rivoluzione che oggi la stampa germanica con tanta evidenza riproduce, e confrontandoli col materiale pubblicato soltanto pochi giorni or sono a proposito del Ventennale fascista, balza subito evidente — nota un altro giornale — l'enorme, insanabile contrasto fra i due movimenti. Nel primo è la morte e le tenebre; nel secondo è la vita e la luce.

Carlo Crisma

La Turchia assillata dal problema del carovita

Istanbul, sabato sera.

La questione del carovita diventa sempre più grave. Nella prossima seduta il consiglio dei ministri si occuperà in modo speciale dell'argomento. Da qualche giorno sono scomparsi dal mercato anche lo zucchero e persino i fiammiferi. Non meno grave è la questione dei combustibili. Malgrado la Turchia possegga buone miniere, il carbone scarseggia per l'imminente inverno. Oggi i giornali annunciano le dimissioni del direttore generale dell'ufficio combustibili. Le autorità hanno deciso di ridurre la pubblica illuminazione e di fare chiudere i locali di pubblici spettacoli alle ore 22 allo scopo di realizzare una notevole economia nel consumo dell'energia elettrica. Per infrenare la speculazione il governatore di Istanbul ha deciso di mettere alla gogna coloro che se ne rendono colpevoli compilando delle «liste nere» che verranno pubblicate dai giornali.

NEL MONDO

MALTA continua ad essere martellata dall'aviazione dell'Asse, che si avvicenda notte e giorno sugli obiettivi della piazzaforte. Nella foto una squadriglia di nostri modernissimi aerei da caccia «R. E. 2001» in volo verso l'isola. (Foto R. Aeronautica)

ATLANTICO. Un nostro sommergibile superatlantico in missione di guerra. Parte dell'equipaggio è sul ponte, mentre lo squalo d'acciaio scivola, veloce, la superficie del mare. (Foto Attilio Crepas)

ITALIA. L'artistica copertina del Calendario della Milizia per l'Anno XXI, che esalta l'eroismo dei Battaglioni «M». Gli utili della vendita sono destinati ai Collegi per i figli dei Legionari Caduti

La medaglia d'argento al capitano di corvetta Roberto Roberti

Roma, sabato sera.

Ecco la motivazione della medaglia d'argento concessa al disperso Roberti Roberto di Giuseppe, nato a Bardonecchia il 31 luglio 1911, capitano di corvetta:

«Direttore del tiro di incrociatore immobilizzato da offesa di aerosilurante nel corso di importante missione di guerra, dopo aver assicurato tutti i servizi delle artiglierie contro ulteriori attacchi nemici, si prodigava con serena noncuranza del pericolo fino al massimo delle possibilità umane per lo spegnimento di un grave incendio manifestatosi in un locale caldaie, organizzando e contribuendo personalmente alla difficile opera. Sorpreso dallo scoppio di un deposito di munizioni, scompariva con la sua nave, magnifico esempio di virtù militari e di dedizione al dovere che aveva saputo infondere a tutti i dipendenti». - Determinazione del 6 ottobre 1942-XX.

La medaglia di bronzo è stata conferita al tenente di vascello Avanzini Giorgio, nato a Torino il 30 aprile 1915; a Ballerini Aldo, nato ad Acqui il 25 febbraio 1919, secondo capo R.T.; Gatto Giovanni, nato a S. Damiano d'Asti l'11 febbraio 1909, secondo capo cannoniere P.

Croci di guerra al Valor Militare:

Aurell Giorgio, nato a Torino il 25 giugno 1919, aspirante G. M.; Villa Alberto, nato a Savigliano (Cuneo) il 16 marzo 1908, capitano di fregata; Silva Piero, nato a Novara il 22 aprile 1911, tenente di vascello; Belli Luigi, nato a Torino l'8 febbraio 1909, tenente di vascello; Cermelli Luigi, nato a Torino il 13 luglio 1916, tenente di vascello; Gentile Antonio, nato a Murello (Cuneo) il 31 maggio 1907, capo R.T. II classe; Aliprandi Adriano, nato a Novara il 16 novembre 1920, fuochista O.; Bagliolo Max, nato ad Alessandria il 17 agosto 1907, capo I.E.F. II classe; Busta Teresio, nato a Torino il 22 ottobre 1915, II capo silur.; Garetto Lorenzo, nato a Torino il 27 agosto 1922, allievo fuochista A.; Perrone Vittorio, nato a Torino il 16 luglio 1920, silur.; Cortle Aldo, nato a Torino l'11 settembre 1919, fuochista M. N.; Bonaveri Angelo, nato a Buttigliera Alta (Torino) il 16 dicembre 1920, s. c. meccanico; Taddei Eugenio, nato ad Alessandria il 6 agosto 1898, capitano di fregata.

Il trattamento di richiamo a impiegati e operai in condizioni particolari

Roma, sabato sera.

Il Comitato speciale per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati ha riconosciuto che il trattamento di richiamo spetta anche agli impiegati privati i quali, occupati alle dipendenze di ditte metropolitane, si trovino, al momento del richiamo, fuori del territorio del Regno perchè inviati in missione, o in trasferta per motivi di lavoro.

Gli operai rimpatriati dall'estero prima del 32.o anno di età e chiamati per la prima volta alle armi in dipendenza di esigenze straordinarie (essendo stati dispensati dall'adempiere agli obblighi di leva perchè residenti all'estero), hanno diritto alla gratifica di richiamo prevista dal contratto collettivo del 15 giugno 1940.

Ucciso da un autocarro

Milano, sabato sera.

Il ragazzo Arturo Chiesa, di 14 anni, abitante in via Bressanone 8, stamane, attraversando la strada nei pressi di casa sua, veniva investito da un autotreno. Il ragazzo è rimasto ucciso all'istante.

Per i maestri elementari

Il "ruolo unico,,

Le modalità per i concorsi, i passaggi di grado, l'anzianità da maturare

Come si fisseranno gli stipendi

Roma, sabato sera.

E' ormai ultimata presso il Ministero dell'Educazione Nazionale la compilazione del «ruolo unico» degli insegnanti elementari, che prevede il nuovo inquadramento.

Innanzitutto si è stabilito che nel «ruolo unico» gli insegnanti vengono iscritti al grado corrispondente e poi classificati nel grado stesso nell'ordine di anzianità utile alla carriera, cosicchè la situazione del personale in tale ruolo venga a presentarsi coi più anziani in testa e giù giù, fino ai meno anziani nel grado.

Nasce così il problema dei posti vacanti. E' logico che questi si dovranno verificare alla fine di ogni grado, dato che in ciascuno di essi (ruolo chiuso) i posti vengono fissati a partire dal primo.

A coprire i posti vacanti nel grado 12 si provvederà con il Concorso ordinario nazionale; con le promozioni per scrutinio si copriranno i posti annualmente vacanti nei gradi 11 e 10. Ai posti del grado 9 si provvederà invece con il Concorso di merito distinto e di idoneità.

A questo proposito va tenuto presente che dal 1° ottobre 1942 si è iniziata per tutti i maestri una nuova carriera e che l'ulteriore anzianità utile per gli avanzamenti verrà costantemente riferita all'anzianità di prima iscrizione nel ruolo unico nazionale. Ne consegue che gli insegnanti dovranno restare nella classe di stipendio di primo inquadramento per tutto il tempo necessario per l'avanzamento ulteriore. Anche gli scatti di stipendio per natalità concessi ulteriormente al 1° ottobre u. s., come quelli che si concederanno col nuovo ordinamento, rimarranno in godimento come anticipazioni, fino a quando l'anzianità effettiva del servizio li avrà maturati di diritto e quindi riassorbiti.

In sostanza, i punti principali della nuova disciplina sono i seguenti:

Tutti gli insegnanti hanno iniziato una nuova carriera unica dal primo ottobre di quest'anno; la maturazione degli scatti in corso è stata interrotta dall'inquadramento; il tempo di permanenza nella classe di stipendio è per tutti quello previsto dallo stato giuridico ed economico degli impiegati; l'iscrizione in ruolo segue la progressione dalla maggiore alla minore anzianità; le promozioni sono limitate al numero di posti disponibili nel grado superiore; il gruppo dei promuovibili è rappresentato dagli insegnanti che vengono a trovarsi in testa al ruolo per maggior anzianità; le promozioni determinano annualmente un movimento ascensionale in tutti i gradi.

Una Mostra a Zurigo dell'Artigianato italiano

Berna, sabato sera.

Il cons. naz. Piero Gazzotti, presidente del Centro Internazionale dell'Artigianato e dell'Ente Nazionale fascista per l'Artigianato e la piccola industria, si è incontrato a Berna e a Zurigo con il Presidente dell'Artigianato svizzero, cons. naz. Paolo Gysler, e con il Direttore generale per il Turismo svizzero, Bittel, e ha preso gli accordi definitivi per la Mostra dell'Artigianato Italiano che avrà luogo a Zurigo nei nuovi locali dell'E.N.I.T. e accordi per la Mostra dell'Artigianato svizzero che sarà realizzata a Roma nel mese di marzo 1943.

La refezione scolastica

879.000 assistiti

L'organizzazione in atto per raggiungere i due milioni

ROMA, sabato sera.

Nei primi 15 giorni dall'inizio della refezione scolastica gli scolari assistiti sono stati 879 mila, con un aumento di circa 200 mila in confronto dall'anno scorso alla stessa data.

L'organizzazione per aumentare rapidamente fino a due milioni gli assistiti è in atto.

Sulla porta della Questura sfugge agli agenti

Movimentata cattura di un ladro ad Asti

Asti, sabato sera.

Il vigile Carlo Pastrone in servizio di perlustrazione notturna in via G. B. Giuliani, avvertiti dei rumori sospetti provenienti da un negozio di drogheria si avvicinava, e constatava che un ladro, accortosi della sua presenza, abbandonava il negozio per darsi a precipitosa fuga. Tra i due si è ingaggiata una corsa fino a piazza Statuto, ove il fuggitivo, di una prestanza fisica non comune, veniva raggiunto ed impegnato in una colluttazione. A buon punto interveniva in aiuto del collega, che stava per essere sopraffatto, il vigile Giovanni Falelli e l'energumeno veniva accompagnato in Questura.

Sulla soglia della Questura in piazza San Martino, però, con uno strattone, il lestofante riusciva a svincolarsi, riparando sotto un portone. Piantonato in trappola da uno dei vigili, arrivava poco dopo il brigadiere di P. S. Agostino Enrici che traeva definitivamente in arresto il lestofante, certo Antonio Panizza di 34 anni qui domiciliato in via Bellaro 7.

Simpatica iniziativa

GIONGRU. — Per iniziativa del locale Fascio è stato istituito un giornalino poligrafato con edizione mensile, sul quale vengono raccolte tutte le notizie che qui giungono da ogni nostro glorioso combattente dai diversi fronti. Sullo stesso vengono aggiunte le notizie del paese che rispecchiano la quotidiana vita dei famigliari dei Combattenti stessi. Il giornalino, minutamente curato dalle autorità locali, viene a cura delle stesse inviato ad ogni singolo Combattente.

AL TRIBUNALE SPECIALE

13 anni di reclusione per traffico di carte annonarie

Cinque anni a un panettiere

Roma, sabato sera.

Per sottrazione e commercio di tagliandi di tessere annonarie fatti, con l'aggravante dell'abuso di funzioni, da tal Loscocco Basilio, inserviente presso il Comune di Corato (Bari), questi è stato condannato dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ad anni 13 di reclusione e L. 15 mila di multa. Ad uguale pena è stato condannato Nuovo Antonio, che poneva in commercio i tagliandi stessi. I complici, Lamanto Filippo e Anaclerio Michele, sono stati condannati ad anni 8 e lire diciotto mila di multa e ad anni 4 e lire 8000 di multa rispettivamente.

In altro processo per sottrazione di farina al normale consumo e vendita di pane senza tessera il Tribunale Speciale ha condannato il panettiere Mauri Luigi di Valmadrera (Como) ad anni 5 di reclusione.

Per intanto prelevarono un anello e il portafogli...

La brutta fine di un audace colpo di due pseudo agenti

Milano, sabato sera.

Due individui si presentavano ieri sera al domicilio di Carlo Riva in viale Monza 82 e si qualificavano rispettivamente per commissario di P. S. ed agente. I due dichiaravano di dover procedere ad una perquisizione avendo il sospetto che in quella casa vi fosse depositata una quantità importante di refurtiva. Intanto toglievano dal dito del Riva un anello con brillante del valore di qualche migliaio di lire e si impossessavano pure del suo portafogli contenente 2150 lire. E poichè il Riva protestava il pseudo commissario lo affidava al falso agente perchè lo conducesse in Questura.

Strada facendo, però, il Riva ebbe il sospetto che si trattasse di due testofanti e si mise a invocare soccorso. Alcune persone uscivano da una trattoria e riuscivano a fermare l'accompagnatore del Riva e a rinchiuderlo quindi in un retrostante della trattoria. Intanto, con alcune altre persone, il Riva rientrava in casa e qui trovava il falso funzionario che vi faceva man bassa. Tanto il falso commissario che il falso agente venivano poco dopo condotti alla caserma dei carabinieri dove si stabiliva trattarsi dei fratelli Giuseppe ed Angelo Vigini rispettivamente di 27 e 22 anni. Naturalmente entrambi sono stati arrestati e tradotti al cellulare.

Tradita dall'oscurità precipita con la bicicletta in un torrente

Brescia, sabato sera.

L'operaia Maria Colombi, d'anni 27 da Tavernole, mentre in bicicletta si dirigeva verso la sua abitazione, causa l'oscurità prendeva malamente la curva che immette al ponte sul Mella e, dopo aver urtato contro la spalletta, precipitava nel sottostante torrente andando a battere la testa su alcune pietre. La giovane rimaneva inanimata e priva di soccorso cessava poco dopo di vivere per sopravvenuta commozione cerebrale.

Scusate se è poco...

Entrano in un alloggio e rubano solo le tessere

Como, sabato sera.

La famiglia di Battista Banfi fu Cristoforo, di 45 anni, abitante a Rovello Porro, e composta dalla moglie Martina Villa e dai figli Giovanni, Antonio e Domenico, usciva di casa l'altra mattina, di buon'ora, per recarsi alle funzioni in chiesa, lasciando la porta di casa aperta. Durante l'assenza della famiglia un ladro ne ha approfittato per introdursi nell'appartamento ed involare sette carte annonarie per il pane.

La Ditta Fratelli Sasso di Asti partecipa con grande dolore l'immatura morte avvenuta oggi del suo comproprietario

Sasso Gaspare-Giuseppe

I Funerali avranno luogo in Asti alle ore 15 di domenica p. v. partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Umberto I, n. 8.

Asti, 6 novembre 1942-XXI.

CRONACA

I ricoveri antiaerei e la loro sistemazione

Gli obblighi che incombono ai proprietari di casa

A chiarimento e precisazione di precedenti comunicazioni apparse sui giornali cittadini, il Comitato Provinciale di P. A. A. fa presente:

1) Locale-ricovero

*In ogni casa di costruzione posteriore al 24 settembre 1936 XIV è a carico del proprietario dello stabile la sistemazione di un ricovero a. a. in cemento o calcestruzzo, secondo le prescrizioni (*Decreto Legge N. 2121 del 24 settembre 1936 XIV e Legge N. 1102 del 6 giugno 1939 XVII*).*

In ogni casa di costruzione anteriore al 24 settembre 1936-XIV è a carico del proprietario dello stabile la sistemazione di un ricovero di fortuna anticrollo e antischegge (mq. 1 per ogni due abitanti dello stabile), ubicato e sistemato secondo le vigenti disposizioni o le indicazioni dei tecnici dell'Unpa.

In ogni scantinato, se il ricovero non risulta situato fra due scale indipendenti facilmente accessibili, deve, dal proprietario dello stabile, essere sistemato, dalla parte opposta della scala, un passaggio con lo scantinato della casa adiacente (vedere per relative norme tecniche e di spesa, l'ordinanza prefettizia del 22 marzo 1941-XIX).

2) Attrezzature

Sono a carico del proprietario dello stabile le attrezzature di sicurezza (schermature, strumenti da sterratori, puntellamento ove necessario, ecc.) nonchè le attrezzature strettamente necessarie al funzionamento e alla permanenza nel ricovero (panche, illuminazione, qualche medicinale di pronto soccorso, bottino mobile, recipiente con acqua potabile, ecc.).

Sono invece a carico degli inquilini tutte quelle altre sistemazioni eventualmente desiderate per migliorare le condizioni di permanenza nel ricovero.

Si frattura una gamba

Poco prima delle ore 11 di stamane, l'operaio Daniele Giuseppe fu Giocondo, di anni 51, abitante in via Nelra 17, fonditore, mentre lavorava in uno stabilimento presso una macchina, inavvertitamente restava colpito da una staffa alla gamba destra. Ri portava la frattura bimalleolare che il dottor Vestiti dell'Astanteria Martini, dopo le cure del caso, giudicava guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Le condizioni dei tre avvelenati dal gas

Le notizie sulle condizioni dei due coniugi Pentenero, abitanti in via Stradella 169 e della signora Raimonda Orsun fu Domenica di 71 anni, abitante in via San Domenico 27, tutti intossicati da fughe di gas e ricoverati all'Astanteria Martini, sono le seguenti: per le due donne si può dire che il pericolo letale sia ormai scongiurato, mentre invece per il Giovanni Pentenero i sanitari non si pronunciano sulla prognosi. Le sue condizioni infatti vanno purtroppo lentamente peggiorando.

Quattro arresti

Per questua sono stati ieri sorpresi ed arrestati: Maria Cattaneo di Stefano di anni 56, abitante in via Principe Amedeo 14 e Vincenzo Ferla fu Angelo da S. Marco in Lamis, di anni 59, senza fissa dimora. Giovanni Novara fu Giuseppe, abitante in via Cigliano 14 e Carlo Arrigoni fu Giovanni, abitante in corso Tassoni 50, operai, sono stati invece fermati all'uscita di uno stabilimento cittadino dai sorveglianti e consegnati al Commissariato di P. S. di Mirafiori, perchè trovati in possesso di materiale vario di furtiva provenienza.

Cade mentre si trova su una vettura filoviaria

Tale Arduino Giacomo fu Giuseppe, di 80 anni, abitante in via Prali 12, stamane verso le ore 8, mentre si trovava su una vettura filoviaria che percorre il tratto piazza Sabotino-Aeronautica Italia, nei pressi del dazio, in corso Italia, in seguito ad uno scossone della vettura stessa, perdeva l'equilibrio e cadeva riportando ferite lacero-contuse al cuoio capelluto.

Una bicicletta che se ne va ed una che torna

La sorte! Mentre il sig. Pietro Negro di Carlo denunciava a un Commissariato di P. S. il furto della sua elegante bicicletta del valore di 1000 lire, i sorveglianti di uno stabilimento cittadino, all'uscita degli operai, fermavano l'operaio Pasquale Corradino fu Fortunato, che era in possesso di una bicicletta non sua, la quale l'aveva poco prima rubata al compagno di lavoro Pietro Cerutti di Giuseppe. Come sia stato consumato il furto il Commissariato di P. S. di Borgo Dora sta accertando. Frattanto il Corradino è stato arrestato.

Aiuta a spingere un carretto e resta con un piede sotto una ruota

Il ragazzo Maffei Franco di Arturo, di anni 8, abitante in via Bonelasco 18, stamane, verso le ore 10, mentre transitava nei pressi della sua abitazione, vide un uomo che faticosamente tentava di rimuovere un carretto a mano che si era infossato nella strada. Cortesemente offerse il suo aiuto e si affiancò all'uomo per aiutarlo a tirare il carretto sulla carreggiata. Ma, smosso il veicolo, il ragazzo scivolò e andò a finire con un piede sotto una ruota. Riportò una ferita lacero contusa al metacarpo che all'astanteria Martini è stata giudicata guaribile in sette giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA